Anno 57 - Numero 251

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 21 Ottobre 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (cronaca) L. 3 — Tassa gov. in più

La crisi del gabinetto britannico

Altri particolari sulla storica seduta dei conservatori unionisti

LONDRA, 20. — Il voto espresso con una maggioranza schiacciante nella riunione dei deputati conservatori al Carlton Club contro la politica di Chamberlain ha causato una viva sorpresa nei circoli ufficiali, poichè si riteneva che la politica della coalizione sarebbe stata mantenuta fino al termine delle elezioni. Si sperava anche che si sarebbe pervenuti ad un accordo ed all'adozione di una mozione di compromesso. La riunione è stata privata, ma ne sarà in seguito pubblicato un resoconto completo.

Appena gli unionisti ebbero mostrato chiaramente con l'esito della votazione la volontà di riprendere la loro completa indipendenza, Chamberlain si recò subito da Lloyd George per discutere la situazione e vi fu una riunione di ministri. Ma nell'intervallo alcuni dei ministri unionisti che avevano votato per la indipendenza e che si vedevano nella impossibilità di entrare a far parte del gabinetto di coalizione non attesero il risultato delle decisioni del capo del governo e presentarono immediatamente le loro dimissioni.

Subito dopo però seguivano le dimissioni dell'intero gabinetto.

Mentre nel suo discorso Lord Balfour si espresse in favore di Chamberlain, Bonar Law, accolto da applausi sostenne vigorosamente la necessità dell'indipendenza del partito conservatore. Egli aggiunse che era venuto alla conclusione che il governo aveva perduto la fiducia nel paese e che si avverava così il fatto che egli aveva recentemente preveduto e cioè che la coalizione avrebbe spinto il paese nelle braccia del patito labourista.

Si giudica che il discorso di Bonar Law sia una conseguenza del risultato delle elezioni politiche, ieri favorevoli ai labouristi.

L'assemblea ha accolto molto freddamente i discorsi dei ministri.

La situazione politica viene ad essere così completamente cambiata, poichè lord Chamberlain di fronte al rifiuto del suo partito di seguire la sua politica, ha dato le sue dimissioni e subito dopo di lui hanno dato le dimissioni Lloyd George e tutto il gabinetto. Tale eventualità era stata del resto recentemente esaminata dai ministri che avevano deciso le dimissioni. Tale decisione è stata oggi attuata.

La decisione avverrà lunedì

I collaboratori di Bonar Law

PARIGI, 20. — L'Agenzia «Havas» ha da Londra che Bonar Law ha accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ma a condizione di essere eletto capo del partito conservatore. Probabilmente a questo scopo sarà tenuta lunedì una riunione e nulla di definitivo avverrà prima di questa data circa la costituzione del ministero.

In alcuni circoli politici si facevano ieri sera i nomi di Chamberlain, di Balfour come eventuali collaboratori di Bonar Law.

Secondo informazioni da fonte ufficiosa Stanley Baldwin occuperebbe nel gabinetto conservatore il posto di cancelliere dello scacchiere.

LONDRA, 20. — Il redattore diplomatico della «Press Associated» dice che nei circoli politici si credeva ieri sera che Bonar Law non incontra difficoltà a costituire un ministero assai potente per poter vivere un certo tempo. Quindi è probabile che scioglimento del parlamento sarà rinviato al mese di gennaio prossimo.

Lord Curzon e lord Derby hanno promesso a Bonar Law la loro cooperazione.

Un voto di fiducia a Poincarè

PARIGI, 20 — (Camera dei deputati). Dovendosi stabilire l'ordine del giorno da svolgere nella seduta di martedì il governo chiede che venga decisa la discussione del Bilancio e pone su tale richiesta la questione di fiducia. La domanda del governo viene approvata con 389 voti contro 148.

Le impressioni a Parigi

Delicato riguardo di Poincarè

PARIGI, 20. — La notizia delle dimissioni del gabinetto britannico non appena conosciuta nei corridoi della Camera ha provocato viva sensazione ed è stata molto commentata. In linea generale il ritiro del primo ministro inglese si ritiene motivato da considerazioni di ordine interno sulle quali i parlamentari francesi debbono osservare un prudente riserbo: però gran parte di essi ritengono rimanere molto scettici circa un cambiamento eventuale della politica estera dell'Inghilterra.

Si assicura che il signor Poincarè avrebbe annunciato nei corridoi della Camera che contrariamente alle sue primitive intenzioni non prenderà domani la parola nella discussione delle interpellanze sulla politica estera alla Camera. Egli ritiene per deferenza verso il gabinetto britannico dimissionario come pure verso il futuro gabinetto di dover attendere la costituzione definitiva del nuovo gabinetto prima di spiegare alla camera gli atti del suo governo.

Un discorso pre-elettorale dell'on. Nitti

Il solito quadro fosco

LAURIA, 20. — Ieri sera l'on. Nitti ha pronunciato un discorso di cui ecco un sunto:

Egli ha cominciato col rilevare la necessità di occuparci della soluzione dei gravi problemi economici finanziari. Bisogna riunire gli sforzi per raggiungere una meta comune. — Mentre ora l'azione degli italiani è turbata e discorde. La situaz economica diventa sempre più minacciosa. Molte grandi industrie sono cadute, altre in pericolo, quasi tutte soffrono. Il cambio è peggiorato e la lira ha avuto una tendenza accentuata alla discesa. Ciò è molto grave pe l'Italia che deve comperare fuori grano e carbone, ciò dipende dal fatto che l'Italia ha una circolazione troppo grande. Consuma più di quanto produce e lavora meno di prima della guerra. — Lo stato dà il cattivo esempio spendendo più di quanto incassa. Tra poco l'Italia si troverà con un bilancio di 19 miliardi di spese e di 15 o 16 miliardi di entrate. E' difficile di mettere nuove imposte.

L'on. Nitti esamina le spese che sono aumentate in tutte le categorie. — Parlando del debito con l'estero dice che l'Italia non sarà in condizione di pagarlo. La nostra circolazione di 17 miliardi e mezzo è troppo grave per noi e bisogna diminuirla. L'Italia ora vive sul debito e sul debito non si vive molto a lungo.

La situazoine deltesoro è inquietante, occorrono rimedi pratici ed energici. La circolazione cartacea è esagerata, è un pericolo rivoluzionario. — Ciò che è più spiacente è l'aumento della popolazione, economicamente passiva che vive di pensioni e di assegno. L'emigrazione fonte di entrata è in notevole diminuzione. Le nostre difficoltà sono rese più grandi per la situazione tragica dell'Europa che è in profondo squilibrio.

La Germania e gli stati sconfitti non potranno pagare la indennità di guerra.

Si è rovinata la produzione germanica, ma si è rovinata anche l'economia dei vincitori. L'Europa ha ora sotto le armi più uomini che non prima della guerra; i vinti sono prostrati e l'intesa ha mancato a tutti i patti verso di loro. La Francia ha una formidabile organizzazione militare, aviatoria, e di sottomarini e 738 mila uomini sotto le armi; i vinti sono inermi.

L'America non ha fiducia e non accorda prestiti.

L'on. Nitti dice che la Francia segue un indirizzo che contrasta con gli interessi dell'Italia, mentre il punto di vista inglese coincide (sic) con quello italiano. Con uno sforzo concorde l'Italia può vincere le difficoltà.

Nè a destra nè a sinistra

Disgraziatamente la divisione degli animi sempre più profonda paralizza la sua azione ed i benefici che da essa derivano. E' inutile discutere di destra e di sinistra, parole che non esprimono nulla.

La Monarchia acconsente all'Italia ogni ordinamento democratico ed è garanzia contro reazioni assurde. — Gli eccessi del socialismo hanno determinato gli eccessi di reazione, ma sono stati di animo transitorio. La reazione in Italia non è possibile. — L'Italia ha bisogno di stabilire l'ordine.

E' impossibile il ritorno al collegio uninominale e lo sviluppo del fascismo e la divisione socialista rendono necessario che o prima o poi il paese sia interrogato.

L'on. Nitti continua, dicendo che se mezzi di violenta lotta nessuno desidera, è bene dunque che il paese sia liberamente e senza ritardo consultato.

Bisogna restituire il pareggio

L'oratore fissa in poche proposizioni i criteri per l'opera di ricostruzione: Bisogna riottenere l'unità economica dell'Europa.

Stante l'opera di distruzione che avvelena il mondo, l'Italia deve tenere il suo esercito in assetto sviluppando l'aviazione. Si riacquisterà il credito con una finanza austera. Ridando la fiducia al capitale ogni progetto di nominatività dei titoli dovrà essere abolito. Il bilancio dello stato deve essere ricondotto con ogni sacrificio al pareggio; grandi economie si impongono. E' necessario una severa onesta revisione di tutte le pensioni di guerra. Lo stato deve rinunziare a tutti i servizi non necessari alla sua funzione quando siano passivi.

La giornata di otto ore non può essere mantenuta come è ora, anche le classi operaie devono persuadersi che grandi sacrifici sono necessari.

Con agile operazione del tesoro si può convertire il consolidato 5 per cento in tre e cinquanta realizzando grandissime economie e l'obbligo di rinunziare ad ogni spesa non indispensabile.

L'on. Nitti conclude dicendo che non vi sono situazioni disperate per gli uomini forti, ma la grande forza non può venire che da una visione sicura e intrepida della realtà e da uno sforzo tenace di vita. La patria reclama in questa ora l'unione di tutte le anime e lo sforzo di tutte le menti.

Il "vieni meco,, al fascismo

Dopo che l'on. Nitti ebbe pronunciato al teatro il discorso gli amici gli hanno offerto un banchetto alla fine del quale pronunciò le seguenti parole:

Auguro che in questo grave periodo della vita nazionale i miei concittadini serbino lo stesso nobile contegno che serbarono nella guerra e lo stesso spirito di disciplina che hanno avuto durante la guerra. Ho detto senza tacere nulla, senza ottimismo e senza pessimismo quale è la situazione finanziaria del paese, situazione che si può salvare avendo una visione della realtà, ma avendo sopratutto un governo forte che riunisca intorno a sè le forze del paese se anche oggi discordi. Il governo attuale non è in condizione di affrontare alcuno dei problemi essenziali e le forze più vive in ogni campo sono fuori del governo. Dopo quanto è avvenuto in questi giorni è lecito domandare se non occorra risolvere le difficoltà attuali fuori dai metodi dell'ordinaria amministrazione e se non sia opportuno che il paese venga rapidamente consultato. Non son le nevi invernali che in un paese come l'Italia costituiscono un ostacolo. Troppo antagonismo si è manifestato tra la situazione parlamentare e la situazione che si è determinata nel paese e non significa risolvere le difficoltà rinviarne la soluzione e semplicemente ignorando che la democrazia esiste, che il socialismo esiste. Ma il fascismo come fenomeno etico sociale esiste e ha assunto estensione che nessun uomo di governo può trascurare. Se mezzi violenti di lotta nessun può desiderare è bene che il paese sia consultato liberamente.

Noi dobbiamo utilizzare tutte le forze vive e raccogliere del fascismo la parte ideale che è stata la causa del suo sviluppo. Dobbiamo utilizzarlo, insieme alle forze più sane e che vengono dalle masse popolari, incanalandole nelle forze legalitarie delle nostre istituzioni. Se il modo di avere un governo forte che provveda alla ricostituzione economica, alla restaurazione finanziaria e alla difesa dello Stato con il riordinamento dell'esercito e dell adisciplina è consultare il paese ogni ritardo può essere danno.

L'essenziale è che la libertà voto sia sesziale è che la libertà del voto sia garantita e che si esca da questo stato di incertezza che deprime le attività. L'Italia ha bisogno di raccogliersi in uno sforzo di energia e di volontà. Vincerà anche questa dura prova ed io sono sicuro che da una camera nuova uscirà più forte questa volontà di vita che è profonda nell'animo popolare, profondissima in questa terra di cui i figli vanno per il mondo a cercare la vita e la ricchezza e sono abituati a tutti gli ostacoli a tutte le asperità.

Questo discorso dell'on. Francesco Saverio Nitti non è diverso dagli altri che, dopo la disastrosa prova al governo egli ha pronunciato. La stessa nota pessimista sulle condizioni del nostro paese che egli ha tanto contribuito a creare, gli stessi consigli che egli da tre anni ripete sulla necessità di produrre di più e consumare di meno, la stessa esibizione che traspare da tutta la trama della concione dei suoi servizi per salvare la Italia e la Europa.

Ci sono però due novità, le quali danno al discorso un sapore elettorale.

L'on. Francesco Saverio Nitti, che fino a ieri era il capintesta di coloro che volevano marciare a sinistra, inducendo, con la sua parlantina, qual che deputato minore ed avvicinarsi al mare rosso, dichiara oggi che non si deve andare nè a sinistra nè a destra ma procedere nel centro della strada. E per confortare i suoi amici o clienti della bontà del suo mutamento soggiunge che i socialisti commisero troppi eccessi e quasi quasi si meritarono i castighi della reazione.

E' anche lui dell'avviso che si facciano le elezioni generali con la neve. Ma vi insiste fin ad un certo punto.

Il secondo rilievo che c'è da fare riguarda il fascismo. Che cosa diranno il «Paese» e gli altri suoi giornali che lavorano ancora per la sinistra, di queste novità del loro patrono? Il deputato di Muro Lucano, non solo rileva il grande fenomeno etico-sociale che è in pieno sviluppo, sotto il nome di fascismo, ma dice che bisogna utilizzarlo, raccogliendo di esso la parte ideale.

L'on. Nitti ha poco da sperare da questa raccolta, perchè lo ideale più puro e più elevato se non è bandito e sostenuto con metodi onesti da uomini disinteressati — non è che una maschera, con la quale si possono fare molto bene i propri affari, ma non si può servire utilmente il paese.

Il Consiglio dei ministri

Il regime dei fitti — Il Grappa, il Pasubio, il Sabotino e S. Michele monumenti nazionali.

ROMA, 20. (notte per telefono) — Il consiglio dei ministri riunitosi oggi alle ore 16 è terminato alle ore 20.

Il consiglio ha preso in esame le sue definitive risoluzioni nei riguardi dei regimi dei fitti accogliendo le proposte del guardasigilli giusto le quali il passaggio al regime della libera contrattazione avviene col 1 luglio 1923 ferme restando le proposte del D.L. 18 aprile 1920.

Il consiglio ha quindi approvato lo schema di decreto legge che dichiara monumenti nazionali il Pasubio, il Grappa, il Sabotino, e San Michele.

Il consiglio si è quindi occupato di ordinaria amministrazione.

La nota inglese sul Dodecanneso

è giudicata riguardosa e prudente

ROMA, 20. (notte per telefono) — La «Tribuna» dice che oggi è arrivato alla consulta il testo della nota inglese sul Dodecanneso.

La «Tribuna» aggiunge che, secondo le sue informazioni il testo corrisponde a quanto se n'era già detto e non contiene nulla di meno che riguardoso e prudente.

Nuovo temporale a Roma

IL TEVERE IN PIENA

ROMA, 20. (notte per telefono) — Questa notte si è scatenato un nuovo temporale. Per più di un'ora è durata la pioggia torrenziale. Molti punti della città sono allagati. Il Tevere è in piena ed è straripato in vario parti della campagna. Le acque trasportano alla foce tronchi d'albero.

Sciagura automobilistica

ROMA, 20. (notte per telefono) — Si ha da Sinigalia che alla altezza di Mandolfo il corridore Bagnarelli partecipante al circuito automobilistico dell'Italia centrale è stato investito da una automobile pilotata dal cav. Giorgi. Questi è stato sbalzato a terra e trasportato all'ospedale moriva poco dopo.

Per il trasporto gratuito

DELLE SALME DEI CADUTI

ROMA, 20. (notte per telefono) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto che proroga i termini per la trasporto gratuito delle salme dei caduti al 31 dicembre 1922.

Il documento della sconfessione vaticana

MILANO, 20. — Per tagliar corto alle ridicole smentite e alle amene insinuazioni della stampa popolare sul documento ieri annunciato e col quale il Vaticano sconfessava il Partito popolare, la «Sera pubblica il testo integrale della circolare mandata dalla Segreteria di Stato di S. a tutti i vescovi. La circolare, datata dal Vaticano 2 ottobre 1922, è stampata su carta filigranata, reca impresso il triregno con le parole: «Officium Sanctae Sedis» e porta il numero 8920. Eccone il testo:

«E' noto alla S. V. Ill.ma e Rev.ma come negli ultimi tempi la Santa Sede sia stata fatta bersaglio di accuse e di attacchi da parte della stampa liberale sotto pretesto di accordi col Partito Popolare, quasi fosse una emanazione della Santa Sede o l'esponente dei cattolici nel Parlamento e nel Paese.

«Contro tali insinuazioni assolutamente false e calunniose, la Santa Sede non ha mancato mai di protestare energicamente dichiarando a più riprese che, fedele al principio di non lasciarsi trascinare nel gioco delle competizioni politiche essa era rimasta sempre e intendeva rimanere totalmente estranea al Partito Popolare come ad ogni altro partito politico pur riservandosi di assumere verso di esso come verso altri partiti, un atteggiamento di riprovazione e di biasimo ove fosse venuto a mettersi in contrasto con i principii della religione e della morale cristiana.

«Senonchè con simili accuse sono state pure divulgate e si vanno tuttora ripetendo contro l'episcopato e il clero insinuando che il **Partito Popolare trova il suo valido appoggio nella gerarchia ecclesiastica, nei vescovi cioè e nei parroci. La Santa Sede non dubita che il contegno dei vescovi e dei parroci nella loro generalità sia stato conforme alle istruzioni date a più riprese in proposito dai Romani Pontefici, in particolare da Leone XIII ai vescovi boemi e da Benedetto XV a quelli del Belgio e della Polonia, confermate dal Santo Padre Pio XI felicemente regnante. Trattandosi però di materia delicata e complessa la Santa Sede crede opportuno richiamarvi sempre più viva e vigile la attenzione dei vescovi.**

«Certo non si può negare al vescovo e al parroco il diritto di avere come privati cittadini le proprie opinioni e preferenze politiche, purchè siano conformi ai dettami della retta coscienza ed agli interessi religiosi. **Ma è del pari evidente che in quanto vescovi e parroci essi dovranno tenersi tutti alieni dalle lotte dei partiti al di sopra di ogni competizione meramente politica.**

«E' ben vero che nella pratica non è sempre agevole segnare con precisione il limite della distinzione accennata, nè può quindi riuscire facile, nella varietà dei casi particolari, fissare quando una determinata azione riguardi solo la ragione di privato cittadino o appartenga a quella classe della personalità pubblica che deriva dall'ufficio. In questi casi dubbi come anche in tutti quelli in cui la azione del vescovo e del parroco potrebbe nuocere agli interessi religiosi affidati alle loro cure e zelo illuminato del buon pastore di anime non; cesserà punto ad astenersene.

«La Santa Sede è certa che i vescovi ed i parroci conformeranno sempre la loro condotta a tali direttive subordinando, se è il caso, anche le loro personali preferenze agli alti doveri e alle delicate esigenze del sublime loro ministero».

Domandiamo se tutto ciò non è sconfessione del Partito Popolare che ha il nerbo delle sue forze nei parroci: se il documento non è un ordine dato ai sacerdoti di rinunziare al demagogismo cui erano stati trascinati da una parte del Partito Popolare; se non è implicito un richiamo a don Sturzo, prototipo dei preti politicanti!

Le cose d'Oriente

Il bagaglio con cui la Turchia si presenterà alla conferenza

PARIGI 20. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli alla «Chicago Tribune» edizione continentale il programma del governo di Angora alla conferenza della pace sarebbe compreso nei seguenti punti: 1.o Dardanelli — 2. Costantinopoli — 3. Le capitolazioni — 5. Lo scambio delle minoranze fra la Grecia e la Turchia — 5. Territori Curdi dell'Irak — 6. Indipendenza completa degli stati arabi — 7. Ferrovia di Bagdad — 8. Autonomia della Macedonia con un corso libero per la Serbia e autonomia o annessione della Tracia occidentale con Dedeaath come porto libero bulgaro — 9. Questione di Domotika e Dedeagatch considerata come parte della Tracia occidentale — 10. Isole di fronte all'Anatolia con il Dodecaneso — 11. Controllo del debito pubblico ottomano — 12. Riparazioni — 13. Califfato — 14. Restituzione alla Turchia delle quattro corazzate che sono state sequestrate ed incorporate nella flotta britannica prima che la Turchia entrasse in guerra.

Come si evacua la Tracia

COSTANTINOPOLI, 19. — L'alto commissario francese aveva proposto che tutte le operazioni di evacuazione della Tracia fossero dirette dal generale Charpy che si sarebbe dovuto stabilire ad Adrianopoli. Egli diresse nel 1919 le operazioni di assegnazione della Tracia ai greci, ma la proposta francese pare cadrà per molteplici ragioni e sopra tutto perchè parrebbe opportuno che i tre generali alleati Monmbelli, Harington e Charpy debbano rimanere a Costantinopoli per ogni evenienza. Oggi è cominciata la evacuazione dei greci dalla zona della Tracia sorvegliata dalla Italia con la truppa partono funzionari e popolazioni greche asportando materiali. Gli italiani provvedono a costituire delle amministrazoni locali per mantenere l'ordine. Una commissione di ufficiali interalleati dirige il servizio ferroviario. E' stata redatta una convenzione coi kemalisti per delimitare la linea di demarcazione tra truppe inglesi e kemaliste nella penisola di Ismid.

LONDRA, 20. — Secondo le ultime notizie provenienti da Costantinopoli lo sgombero della Tracia continua in modo soddisfacente senza incidenti.

La convocazione della conferenza

prorogata al 13 novembre

Si farà a Losanna o a Lugano?

PARIGI, 20. — Lord Curzon ha informato il signor Poincarè con una lettera giunta oggi che dati gli avvenimenti politici d'Italia e d'Inghilterra egli non crede possibile poter riunire la conferenza della pace orientale prima del 13 novembre. Lord Curzon propone come luogo di riunione Losanna. Non sembra che la convocazione della conferenza della pace debba essere aggiornata oltre tale data, poichè la lettera non affaccia l'eventualità di una Crisi ministeriale; si spera perciò che la data stabilita sia conservata nello interesse della pace in Oriente. Si crede pure che il governo italiano accetterà la scelta di Losanna che il governo francese accetta da parte sua. Si possono tuttavia temere obbiezioni da parte della Turchia per ragioni sentimentali, poichè il trattato di pace con la Bulgaria che smembrò l'impero ottomano fu firmato a Losanna. Se i dirigenti turchi elevassero una opposizione irreducibile, sulla designazione di tale città, la scelta degli alleati cadrebbe allora su Lugano.

Il dottor Pettarin e i "giovani tiratori,,

Ci dispiace di non poter oggi interloquire in un affare, abbastanza grosso, che il comm. Pettarin teneva da quattro anni sospeso: vogliamo dire la parte che egli ha avuto nell'arruolamento dei «giovani tiratori» contro l'esercito italiano.

E' un grave sintomo per il duplice commendatore se proprio ora, dopo quattro anni, ritiene necessario uscire dal silenzio.

Veramente non è lui — nella sua qualità di ex Kaiser-Jager — che si avanza sulla scena a dare spiegazioni. E' un egregio patriotta, che egli ha persuaso a parlare per lui raccontando una storia che molti, tutti conoscevano, anche noi per averla sentita — un anno fa — dalla bocca dello stesso comm. Pettarin, meravigliati che non avesse ancora trovato il coraggio di metterla in chiaro, per rispondere alle accuse che dalla stampa goriziana gli erano state mosse.

Vedremo domani che valore possono avere queste spiegazioni che non possono mutare la realtà ormai storica degli avvenimenti.

Le proroghe degli affitti cesseranno col 1 luglio 1923

ROMA, 20. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto uno schema di decreto legge contenente nuove disposizioni in materia degli affitti di casa. Il decreto consta di 23 articoli e sarà domenica prossima sottoposto alla firma reale.

Con esso si stabilisce che a partire dal 1 luglio 1923 cessano di avere vigore le disposizioni legislative emanate in materia di affitto delle case adibite ad uso di abitazione e viene ripristinata una razionale libertà nel regime degli affitti.

Nelle città con popolazione superiore di diecimila abitanti, verranno costituite delle commissioni peritetiche composte di due rappresentanti di proprietari di case e due rappresentanti di inquilini. Inoltre sarà nominato un membro supplente per ciascuna delle due parti. La commissione sarà presieduta dal pretore.

Nelle città con più mandamenti saranno costituite tante commissioni, quanti sono i mandamenti.

Queste commissioni debbono esaminare i ricorsi che saranno presentati.

I. — per ottenere una ulteriore concessione nella proroga dello affitto.

II. — per stabilire la misura dello aumento.

III. — per le controversie che potranno sorgere in materia di affitt.

Non potrà essere concessa alcuna proroga da parte delle commissioni quando il proprietario dimostri:

a) che la casa serve per suo uso o per quello di persone di sua famiglia.

b) che lo inquilino concesse la casa in subaffitto.

c) che lo inquilino destinò la casa a scopo diverso da quella per cui gli fu locata.

Le commissioni potranno concedere proroga ai contratti di locazione sino a trenta giugno 1926, Nessuna ulteriore proroga è permessa.

Le commissioni mandamentali funzioneranno in conformità alle disposizioni contenute nella legge sui comitati probiviriali del 1893.

I giudizi emessi dalle commissioni sono inappellabili. E' permesso solo il ricorso in Cassazione per violazione di norme di legge.

Sono inoltre concesse alcune agevolazioni per dare un particolare incremento alla costruzione di nuove case.

E' concesso lo esonero del pagamento della sovraimposta comunale e provinciale per venticinque anni, per le case costruite del 1919 al 1926, nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti lo esonero è della durata di trent'anni.

Queste sono dunque le decisioni definitive del governo sulla complessa e delicata materia del regime sugli affitti delle case. In questi giorni su questo argomento i propositi del governo non sono stati sufficientemente chiari. In un primo momento la presidenza del Consiglio aveva predisposto uno schema di provvedimenti di cui demmo ampie informazioni, basati sulla proroga di un anno pel regime vincolistico e su un ulteriore aumento percentuale delle pigioni. Senonchè contro questo progetto insorsero i proprietari di case inducendo in un secondo momento il Governo a porre da parte il progetto compilato ed a pensare alla opportunità di nominare una commissione con lo incarico di studiare la questione degli affitti. ha avuto successo in quanto da varie parti è stata richiamata la attenzione del Governo sulla opportunità di procedere senza altro alla emanazione di necessari provvedimenti senza attendere la risposta della Commissione. Il provvedimento che riportiamo rappresenta dunque lo ultimo stadio del pensiero del Governo sulla questione delle pigioni. Esso ha un carattere di definitività. Il decreto legge dunque sta per essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

Nansen a Sofia

SOFIA, 19 — E' giunto a Sofia il dott. Nansen provveniente da Costantinopoli. Egli ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio col presidente del consiglio Stambuliski il quale poi ha offerto un pranzo in suo onore

Dal Friuli Orientale

La mentalità degli... assimilati

Fiumicello, 18 ottobre.

«VENETIA ET HISTRIA»

Non parlo degli impiegati di stato nè tampoco dei ferrovieri; parlo invece di ben altre cose e molto più importanti: degli italiani che si lasciarono «diventare» austriaci, di quegli italiani che videro e veaono le cose nostre con gli occhiali inforcati loro dai maestri viennesi, o meglio, dai maestri asburghesi. Per maestro s'intende sempre uno che insegna e per scolaro uno che apprende. Poco importa poi, se lo scolaro odia e sputacchia il maestro o vuol pretendere d'insegnargli. Le posizioni rispettive restano sempre tali e quali, fin tanto che lo scolaro vede e giudica il mondo come glielo ha indicato il maestro.

Nella categ. di questi scolari entrano tutte le persone, tutte le migliaia di persone, che giudicano le cose nostre come Vienna ha insegnato a giudicarle. Che fregatina di mani non devono darsi in tedeschieria i vari caporoccia asburghesi, a malgrado e a dispetto della loro miseria, nel vedere questi italiani, questi loro vincitori muoversi per le strade tracciate da loro ai nostri danni — nel vederli ancora presi nelle reti sapientemente e astutamente ordite per la nostra assimilazione!

«La Venezia Giulia ha peculiarità regionali» scrive il «Piccolo». Niente di meno! Da quando in qua?

Non la pensavano certo così i romani che, sia detto incidentalmente, potevano spostare i loro confini a piacimento in questi paesi. Invece per le peculiarità del terreno e dei loro abitatori e, certo, per la forma con la quale vennero in possesso, i nostri antichi si affrettarono per tempo a chiamare la decima regione d'Italia **«Venetia et Histria»**. Se l'Istria fosse stata un po' più vasta e se la capitale della Venezia, Aquileia non fosse stata ad essa tanto vicina, certamente avrebbero fatto due regioni: la X (Venetia) e la XI (Histria).

Nè d'altro canto le peculiarità istriana sebbene estententisi in zone poco estese erano tanto poco pronunciate da non trascurarsi il nome «Histria» accato a «Venetia» sebbene questa quattro volte più vasta.

Dunque, da quando comincia questa peculiarità regionale che dà al Friuli orientale identiche caratteristiche a quelle dell'Istria?

IL LITORALE

Non già a tempo dei longobardi che sebbene fecero del Friuli una regione con forza dinamica, non assorbirono l'Istria; nè la omogeneità gliela diedero i Patriarchi, nè la Venezia. A gran passi attraverso i secoli dobbiamo giungere alla data molto recente della costituzione del governatorato detto «Litorale» (Kuestenland) e cioè all'Austria di buona memoria e riconoscenza.

Mentre gli altri Regni e Paesi degli Asburgo avevano uno per ciascuno il proprio governatore, la contea principesca di Gorizia e Gradisca, la città di Trieste e il margraviato d'Istria ne avevano uno solo per tutte e tre, perchè l'Austria che procedeva lentamente, soltanto con gli anni e un po' alla volta voleva assuefare gli abitanti, di queste tre distinte regioni, a una comunanza politica e quindi ad assorbirli in un'unica prov. storica. Nè d'altro canto voleva dimenticare anzi tempo la base morale che le derivava dall'essere la contea un paese venutole in possesso ereditariamente (quindi non conquistato) e la città di Trieste per dedizione (almeno così si fece credere).

A tutti questi frantumi, col tempo, quando si fossero assuefatti a una convivenza comune, si sarebbe data la base logica di una provincia storica con qualche prova plebiscitaria. Per la lenta e graduale assimilazione intanto bisognava lasciare agire il tempo.

E le assimilazioni avvennero e molto più intensamente del previsto. Il ramo affari civili del nostro esercito (in cui agiva già la mente del Salata) che avrebbe dovuto mostrarsi assolutamente italiano, entrando in queste terre si è messo a camminare sulle piste tracciate dall'Austria e saltò fuori il governatore della Venezia Giulia. Poveri uomini! Hanno cambiato il nome e hanno lasciato la cosa, cioè la costruenda provincia storica austriaca del Litorale.

Ma meno male per l'Esercito, il quale aveva ben altre cose a cui badare; ma poi venne il commissariato della Venezia Giulia e soltanto lentamente, ma molto lentamente si accorsero che qui, in questo ex-Litorale, vi erano due parti molto ben distinte. L'Istria e il goriziano (per non chiamarlo Friuli orientale che li avrebbe obbligati a pensare per analoga al Friuli occidentale; il chè avrebbe potuto ingenerare in loro il sospetto che il maestro viennese sprezzato ma ubbidito, avesse commesso un errore costituendo «il Litorale».

NON E' VERO SIGNOR SALATA?

Secondo il pensiero di molti, anzi di moltissimi, il Litorale doveva essere conservato tale quale e doveva formare una regione italiana; perchè, secondo questi molti, anzi moltissimi, queste terre hanno di comune la «**fisionomia austriaca**». (Non è vero signor Salata?).

E così che mentre gli altri italiani si dividono in veneti, lombardi, piemontesi e così via, noi invece si avrebbe la denominazione comune di austriacip.

Vi par esagerato? — Nossignori. Non siamo stati noi volontari per tanti anni all'Esercito italiano «gli irredenti».

Io per esempio presso colleghi e superiori non sono riuscito mai a passare per friulano e per questa ignoranza dell'ambiente ebbi i miei grattacapi, perchè fui ritenuto una volta friulano di origine, che poi si fosse fatto suddito austriaco. Diamine, vi poteva essere un Friuli soggetto all'Austria, quando le carte austriache qui segnavano «Litorale»? Non c'era da turbarsi se anche la parte meridionale di esso veniva chiamato Istria. Non si chiama Romagna la Bassa Emilia. Quindi...

Che fregatine di mani il maestro Viennese nello scoprire la grande schiera degli assimilati che, dopo la sconfitta, gli danno la soddisfazione di un grande riconoscimento della sua superiorità.

Nel '19 a Roma mi sono trovato davanti una associazione di studenti accademici, ex-irredenti, che non si vergognavano di farsi chiamare studenti **adriatici** come se fossero a Vienna o a Graz.

Ecco degli assimilati malgrado il loro irredentismo.

IL FASCIO GORIZIANO

Ne volete degli altri? Eccoveli: il Fascio goriziano.

Il Fascio goriziano in questi giorni ha diramato una circolare alle sezioni dipendenti chiedendo il parere su l'unione o meno di Zara alla futura prefettura di Trieste. Ma che cosa à Zara di comune con Triete se non d'ultimo secolo di dominazione austriaca? Zara, se si vuol dar peso alla ragioni storiche, non può essere che unità alla prefettura di Venezia e non mai a quella di Trieste (salvo che non si voglia ritenere la dominazione austriaca in queste terre come la dominazione apportatrice dell'organamento civile) e se si vuole principalmente dar peso alle ragioni geografiche, Zara non può essere unita che ad Ancona. (Come mai ad Ancona, se le due città non furono mai assieme sotto la Austria!... Oh!, nel regolare queste facende è la dominazione austriaca quella che deve dare la direttiva!).

IL CONFINE MALEDETTO

Ricordo l'opposizione avuta in un circolo di intellettuali, a Gorizia, al tempo delle ultime elezioni politiche quando proposi che nel goriziano non bisognava fare elezioni fin tanto che non ci si fosse uniti in un collegio elettorale con il restante Friuli. Unirsi con Udine! ma perchè non con Trieste o coll'Istria? — (Era sott'inteso: ma Rizzatti tu vai fuori di confine, non sai che quelli di là sono... italiani e noi siamo... austriaci e che noi dobbiamo stare tutti assieme!).

Tutta la cagnara che si fa in questi giorni per la conservazione della provincia di Gorizia o come vogliono i gradiscani — di Gorizia e Gradisca (su cav. Marizza a sgranare il rosario degli imperatori che tennero alto il prestigio di Gradisca, ma non quello che basandosi sul fatto che Gradisca essendo terra di conquista la diede in appalto ai principi Eggenberg) — non ha nè può avere origine che da uno spirito assimilato dalla defunta. Già la dicitura «**conservazione della provincia**» dice tutto. Ma conservazione di che provincia, quando la contea principesca di Gorizia e Gradisca non fu mai una provincia del Regno d'Italia! Per essere chiari si dovrebbe dire invece: creazione di una provincia (o meglio prefettura) con la capitale Gorizia.

Ma per creare una cosa che non è devono esserci dei motivi ben più forti di quelli di mantenere una cosa che è. E siccome questi motivi molto forti mancano, si vuol sfruttare la ignoranza generale col buttare in faccia a ognuno che Gorizia fu sempre capitale di provincia; quando invece il governatorato austriaco (come dire la prefettura) stava a Trieste.

L'ATTUALE VENEZIA GIULIA

Il Litorale — l'attuale Venezia Giulia — quello si era una provincia austriaca — (era una provincia in formazione dal punto di vista austriaco e fin tanto che non era ben formata bisognava mantenere le cristallizzazioni anteriori. Lentamente, ma inevitabilmente, le tre parti del Litorale dovevano arrivare a fondersi in un tutto organico attorno alla città di Trieste come capitale e dar vita a una nuova regione slava del sud.

Tutti i conservatori della Venezia Giulia non fanno altro che muoversi per questa strada e si capisce, si muovono ai danni d'Italia, perchè il Litorale non ha sufficente popolazione italiana da dormire tranquilli. Uno fra i primi a comprendere quanto sto dicendo fu il repubblicano Scocchi di Trieste — che avvertì già nel '19 che se si voleva dar vita a una grande provincia di Trieste (con l'Istria e il Goriziano) bisognava includervi anche la provincia di Udine che lui, con tatto politico, anzi chè per ragioni nazionali dichiarava necessario per ragioni economiche.

Soltanto allora gli ottocentomila abitanti dell'Udinese potrebbero far leva e spazzare sia lo spirito di marca austriaca che domina qui, con la loro mentalità completamente italiana, sia rendorci forti contro il pericolo slavo.

LE DUE SOLUZIONI

Due quindi sono le soluzioni logiche ed utili per noi: o si fa la grande provincia Friuli-Istria con la capitale Trieste il che è alquanto fuori per la vastità del territorio e per il numero degli abitanti — di ciò che usualmente s'intende per provincia; oppure si fanno due provincie: Friuli ed Istria — e questa soluzione è la più logica e pratica.

Ma contro queste soluzioni logiche cozza la mentalità austriaca perchè la defunta ci aveva educati a fare ben altro che a servire i nostri interessi e le nostre aspirazioni — nè la maggior parte di noi aveva posseduto tanta forza da rendere nullo e senza conseguenze il suo addomesticamento.

Tanto l'una quanto l'altra soluzione trovano uno coglio formidabile nella mente degli «assimilati».

Mario Rizzatti.

Il progetto del sindaco di Gorizia per mantenere l'unità slava

Con tutto il rispetto dovutogli, non siamo riusciti a comprendere i giuochi d'aritmetica della intervista che il Sindaco di Gorizia ha pubblicato sul «Gazzettino» del 20 ottobre. Premettiamo che:

1. Secondo i dati accettati anche dagli elementi italiani, Gorizia aveva prima della guerra il 44 per cento di popolazione italiana ed il 56 per cento di popolazione allogena.

2. Nelle elezioni politiche i 130 mila italiani (cifra della cui sincerità dubitiamo) dell aprovincia di Gorizia non sono stati capaci, malgrado la proporzionale, di mandare alla Camera un solo deputato italiano, tranne il Tuntar comunista, che ebbe il voto degli slavi.

3. In molt Comuni dove l'amministrazione non cadde in mano degli slavi, passò in quella dei comunisti.

4. Lo stesso Consiglio comunale di Gorizia venne eletto col concorso degli slavi, cosicchè quel Consiglio è **una rappresentanza italo-slava della città che dovrebbe essere il centro della italianità del goriziano**

Dopo di ciò non sappiamo come si sostenga la tesi del sindaco di Gorizia che con questa popolazione accresciuta ora dei nove mila tedeschi e slavi del distretto di Tarvisio (giacchè colà gli italiani si contano sulle dita) si avrebbe una maggioranza italiana: come cioè il 130 su 270 costituisca la frazione maggiore, senza contare i comunisti ne senza tener conto dei saggi che sopra abbiamo menzionato.

Ma il pensiero del sindaco di Gorizia si fa oscuro (e si potrebbe dire si fa chiaro in alcune idee che manifesta).

Passiamo la assegnazione del distretto di Tarvisio, che è posto sul canale del Fella, il quale scende a Pontebba e sbocca alla stazione della Carnia nel Tagliamento, ed è quindi portato dalle vie naturali verso Udine: qui ha operato un senso non diciamo di rancore ma di malumore verso Udine dove si è formulato il noto ordine del giorno. Non per fare della critica vanamente logica a quello che venne dicendo l'ottimo Magistrato che presiede al Comune di Gorizia, ma è perchè le sue parole sono rivelatrici di una mentalità che dobbiamo cogliere alcune sue sostanziali dichiarazioni.

Infatti egli vorrebbe che il distretto di Tarvisio fosse assegnato a Gorizia **per rispetto all'unità legislativa delle nuove provincie**, e che Postumia ed altre terre slave dell'attuale circoscrizione di Gorizia delle quali parla, fossero date a Trieste per questo motivo: per evitare la **giusta lagnanza** che potrebbe essere lanciata dagli e**lementi slavi**, i quali potrebbero accampare che ogni diversa sistemazione viene fatta a solo scopo di **violare la loro unità territoriale**.

Gravi parole, queste, perchè secondo il Sindaco di Gorizia ci deve essere **una unità legislativa delle nuove provincie** diversa da quella del Regno d'Italia; e perchè gli slavi che egli divide tra Gorizia e Trieste saranno paghi di questa divisoine, mentre se venissero assegnati a quella di Udine avrebbero giusta ragione di lagnarsi della violata loro **unità territoriale**.

Dunque vi dev'essere nelle provincie redente una legislazione distinta ed una unità territoriale comprendente le popolazioni slave pure distinta; cioè uno Stato accanto allo Stato italiano. Vi è in questo l'antica ed indelebile mentalità autonomista.

La guerra non si è fatta e non si è vinta per questo o perchè l'Austria, cancellata nella Jugoslavia, nella Czeco-Slovacchia ed a Vienna stessa **trovi rifugio e riviva, nella sua legislazione o nelle sue tradizioni, nelle terre redente dall'Italia.**

Questi progetti danno un lontano sospetto di mutua intelligenza con gli slavi, i quali darebbero l'esempio di essere anche disposti a sacrificare le loro ambizioni campanilistiche, pur di conservare il loro dominio in una regione che tanto interessa le loro mire nazionali. Su questo viluppo, che si va evolgendo e chiarendo, noi torniamo richiamare tutta l'attenzione dei partiti nazionali.

Oltre il vecchio confine

La riunione delle Associazioni

Gorizia, 20 ottobre.

Ieri ebbe luogo la riunione, deliberata l'altro ieri, di tutti i partiti e gruppi politici per protestare contro il voto di Udine e chiedere che Gorizia rimanga capoluogo e sede di prefettura. I rappresentanti erano circa una ventina. La discussione è stata lunga e vivace, ma anche molto confusa. Alcuni volevano alleggerire la provincia affidando a Trieste i distretti di Postumia e Senosecchia, altri affibbiando ad Udine parte dell'Alto Isonzo, mantenendo Tarvisio che si dichiara più vicino a Gorizia, benchè per andare da Gorizia a Tarvisio si debba passare per Udine. Non si venne a nessuna precisa conclusione.

Ma fu deliberato di compilare urgentemente un memoriale da consegnarsi a una speciale deputazione che si recherà prossimamente a Roma per conferire coi deputati fascisti (sic) e coi ministeri interessati.

La riunione della stampa

Il «Piccolo» di Trieste ha pubblicato iersera il resoconto d'una riunione dell'Associazione della stampa di Gorizia, che era presieduta dal corrispondente dello stesso giornale.

La discussione, stando al resoconto del giornale triestino, deve essere stata violenta quanto mai; al punto da farci sospettare che taluno proponesse una spedizione oltre il vecchio confine!

E' stata una vera fortuna per noi che si siano limitati all'ordine del giorno, che è simile ai molti altri compilati in questi giorni a Gorizia, salvo che in una frase generica che, se non fosse insensata per tutti i galantuomni, che appartengono al Regno d'Italia, potrebbe apparire una provocazione.

Ci affrettiamo, però, a dichiarare che, nè noi che abbiamo consumata l'intera vita in difesa degli interessi nazionali e siamo fieri della nostra povertà, nè i cittadini udinesi a cui con prudenza — genericamente — si allude o forse sono di quelli che hanno combattuto e versato il sangue entro le mura di Gorizia per la sua liberazione, vogliamo rilevare simile provocazione.

Ci meravigliamo solo che si trovino in Italia, giornali e giornalisti di riconosciuta rispettabilità, i quali si prestino ad approvare e stampare codeste miserabili minchionerie.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da CIVIDALE

Appello agli alpini vecchi e nuovi

Si è costituito in Cividale un comitato provvisorio di ex alpini per formare anche qui una sezione della Associazione Nazionale.

Ecco il manifesto emanato dal Comitato:

Scarponi del Cividalese!
Scarponi della Val Natisone!
Sveglia!

In tre anni di lavoro paziente ed entusiasta insieme l'Associazione Nazionale Alpini ha raccolto in una sola famiglia tutti gli ex-alpini d'Italia. — La comunione d'animo e di propositi sorta e maturatasi nei trenta mesi di guerra era sì salda e profonda che neppure l'immane tormenta politico-sociale del dopo guerra ha avuto presa su di essa.

Lo difformità delle vedute politiche e religiose hanno travagliato e scisso tutte le altre Associazioni del genere: solo le Fiamme verdi sono rimaste fuse in una granitica unità ed il 3 Settembre scorso in Trento nostra, a celebrare il Cinquantenario della Istituzione del nostro Corpo, dietro i gloriosi labari dei 9 Reggimenti Alpini, dietro ai Gagliardetti degli 85 magnifici Battaglioni Alpini, sfilarono i gagliardetti dell'A. N. A. riconosciuta ufficialmente quale 10.o Reggimento Alpini il Reggimento dei «Veci» dei superstiti dell'Adamello, del Cauriol, delle Tofane, dell'Ortigara, del Romban, del Pal Piccolo, di Montenero.

Gli è che l'A. N. A. ha piantato la sua bandiera su una vetta così elevata e l'ha spiegata ad aure così pure che è rimasta immune dal contagio dei dissensi di parte ed ha potuto raccogliere sotto di sè in fraternità di cuori quanti hanno nell'anima vivo il Culto della Nazione, dei suoi grandi morti e delle azzurre montagne che la recingono come «la siepe recinge il podere».

E' ora che anche il vecchio glorioso Friuli si scuota: la Sezione Udinese e qualche gruppo non bastano a raccogliere gli innumerevoli ex Alpini Friulani.

Il Cividalese e la Val Natisone, matrici generose, che per tre anni alimentarono con i loro figli più belli e più fieri quattro magnifici Battaglioni Alpini, devono avere la loro Sezione.

A realizzare questo desiderio di molti che ora aderiscono a Sezioni lontane, alcuni ex alpini appartenenti ai più diversi partiti politici (e questa la più sicura garanzia della apoliticità della nostra Associazione) hanno preso l'iniziativa di costituire una Sezione dell'A.N.A. che raccolga in un fascio fraterno tutti gli scarponi Vecchi e Nuovi dei dintorni.

I Segretari delle Sezioni Combattenti e delle Sezioni Reduci sono pregati di inviarci l'elenco dei loro soci che comunque ed in qualsiasi tempo prestarono servizio nel Corpo degli Alpini. Tutti gli ex alpini che non appartengono a Sodalizi sono pregati di mandare il loro indirizzo.

A ciascuno sarà prossimamente inviata una circolare esplicativa, dove sarà fatto ampio cenno del programma della Associazione e di quello della costituenda Sezione.

Il resto verrà da sè.

Vecchi dell'8.o Alpini!

Superstiti del Cividale — del Tolmezzo — del Gemona — del Val Natisone — del Val Fella — del Val Tagliamento — del Matajur — del M. Arvenis — del Monte Canin — del Montenero:

Nuovi del 9.o Alpini!

Scarponi del Cividale — del Feltre — del Vicenza — del Bassano! Adunata!

Il Comitato Provvisorio

Per le adesioni e invio di indirizzi, fare a capo al prof. Pietro Costanzi Collegio Nazionale - Cividale del Friuli.

La protesta di un fante

Caro Direttore,

Il giornale «Il Friuli» del 26 corr. in una povera corrispondenza da Cividale frutto normale dei soliti deficienti billiosi che sono a capo del pipì Cividalese si lamenta che il «Giornale di Udine» a proposito della festa degli Alpini del Battaglione Cividale, di domenica scorsa non abbia fatto cenno della parlata del primo cittadino cav. avv. Giovanni Brosadola. Anche io umil fante elevo la mia protesta contro il corrispondente pur spiegandomi per quali ragioni la penna dell'amico si rifiutò di scrivere quel nome a proposito di una festa patriottica, ed alla presenza di uomini che hanno conosciuto le torture ed i sacrifici delle trincee. E a tutti noto che mentre noi eravamo sul fronte di battaglia ad offrire la nostra vita in difesa della Patria il cav. Giovanni Brosadola, quale tenente di amministrazione se ne stava trincerato nei ridotti di Modena. E quel che è più grave, dopo la invasione mentre la nosra piccola Patria gemeva sotto la oppressione nemica e mentre tanti di noi si arruolarono tra gli «Arditi per essere più sicuri di battersi e mentre tanti friulani anche dei «Servizi» entrarono volontari nelle armi combattenti, il sullodato cav. avv. Giovanni Brosadola se ne rimase imperturbato nelle trincee di Modena.

La guerra terminata con la vittoria ci ricondusse nelle nostre case coi segni gloriosi delle nostre ferite superbi del dovere compiuto, e rientrammo nella vita civile. E così tornò pure il cav. avv. Giovanni Brosadola che dal suo partito fu poi portato agli onori sindacali.

Nulla da obbiettare. Ogni partito si sceglie gli uomini rappresentativi che crede. Non fu eletto deputato anche il disertore Misiano?

Che male c'è se il cav. avv. Giovanni Brosadola è stato eletto a primo cittadino?

E quale sindaco non ha egli il diritto di parlare agli eroi di inneggiare al sacrificio, di salutare le sacre schiere della Patria ecc ecc ?

Non può anche egli avere lo spirito della pugna?

E perchè allora tacere il suo nome quando così spesso egli si offre a ripetere il solito discorsino??
ammonisca il suo corispondente ad essere per lo avenire più imparziale e più sereno,

Mi abbia di lei dev.mo

Il Vecchio Fante.

Roba da chiodi. — Ci scrivono 20:

Ieri, «Il Friuli» conteneva una lunga articolassa con propositi evidenti di formare una delle sue polemiche, astiose e subdole come tutte le polemiche dei preti politicanti. Noi non ci prestiamo.

Se dovessimo morir subito, non potremmo assicurare se fu nostra dimenticanza, o se fu un salto involontario del proto, omettere il ringraziamento del signor Sindaco al ricevere della medaglia ricordo dato dalle mani dell Magg. Brisotto alla cerimonia di domenica.

In ogni contingenza l'ammissione non era nelle nostre intenzioni, perchè saremmo stati infedeli nella cronaca.

Tutto il resto dell'articolista sono fesserie, baggianate, insinuazioni; roba da confutare in sede umoristica, e con questo fia suggel...

Teatro Ristori. — Al Cinema Concerto del Teatro Ristori da domani sabato a mercoledì dell'entrante settimana, verrà rappresentata la grandiosa film «Il Corriere di Washington». Grande orchestra.

Da GRADISCA

Dopo il conferimento della Sottoprefettura. — Ci scrivono 20:

Data la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» che Gradisca ora sede di Commissariato Civile venga dichiarata sede di sottoprefettura, ed il tricolore esposto in segno di festa i partiti o meglio i loro segretari hanno deciso di sospendere il comizio di domenica che doveva fare rispecchiare la volontà dei cittadini e dei paesi circonvicini.

Il comitato cittadino nazionale decise pure di sospendere lo invio della lettera al cav. Spezzotti ed altre agitazioni in proposito ritenendole superflue ora che Gradisca è sede di Sottoprefettura.

Nella prima ora di stamane a soli 27 anni, spegnevasi la cara esistenza del

Prof. Dott. GIOVANNI FORNI

Tenente di fanteria

in seguito ad inesorabile morbo contratto per gloriosa ferita in guerra.

Affranti da un dolore che non avrà mai tregua, ne danno il triste annunzio il padre prof. Luigi, la madre Libera Facchetti, la sorella Clotilde ved. Chisini, l'adorata Nipotina Ninetta Chisini, la nonna Severina Forni, la zia Giannina Forni ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 21, alle ore 15.30, partendo dalla abitazione sita in via Ciro di Pers n. 13.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Udine, 20 ottobre 1922.

Impiegati ed operai della SOCIETA' ELETTRICA DEL BARMAN con profondo dolore annunciano l'irreparabile perdita del Signor

Mario Regazzoni Candiotti

figlio del loro ben amato Presidente, avvenuta in Cassano d'Adda il 17 corrente.

Le FAMIGLIE MORO E FRANCESCATO ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al carissimo

ALCEO

Udine 20 ottobre 1922.

LA VIRILITA'
LA GIOVENTU' - LA FORZA
non sono più il frutto di un patto infernale. Il voto di Faust e di tanti esauriti è stato completamente superato con i Cachets Torresi di Yohimbina ai Glicerofosfati. In ogni età e per qualsiasi causa l'impotenza è guarita senza pericolo di conseguenze e ricadute. Cura completa L. 27.90. Per posta L. 2.50. Opus. e consigli gratis. Prem. Farm. Dr. G. Torresi via Magenta, 29 Roma (21) - Soc. An. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Genova — Ditta Alessandri & Rinaldi, Udine — e principali Farmacie.

Avvisi Economici
Cent. 20 per parola, minimo L. 4.
Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

PENSIONE CASALINGA per Studenti, rivolgersi via Brenari 9, II Piano.

BAR VENDESI ricco inventario luogo di cura in Portorose (Istria) centro, grande avvenire facilità pagamento L. 35.000. Ritirerei anche automobili. Indirizzo all'Amministrazione «Giornale di Udine».

CERCASI MAGAZZINO con vasto cortile chiuso, possibilmente presso le porte della città. Offerte n. 7000. Amministrazione Giornale.

CUCINE ESTERE
in fine smalto bianco
e nichellate
CUCINE NAZIONALI
di qualunque prezzo - STUFE
Acquistate solo nel
Negozio TREMONTI
PONTE POSCOLLE - UDINE

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Il Comune riprenderà il suo antico nome di «Basiliano». — Ci scrivono 19: Nella ultima seduta del nostro consiglio comunale venne discussa la proposta presentata in una precedente seduta dal cav. Modotti, perchè sia modificato il nome del Comune.

Il proponente illustrò ampiamente la sua proposta. Dice che il nome del Comune «Pasian Schiavonesco» produce una impressione poco buona nel pubblico, ricorda l'ironia alla quale sono fatti segno i cittadini di questo Comune quando debbono chiamare il secondo nome Schiavonesco. L'italianità incontestata di questa comunità soffre di essere messa in dubbio causa di questa aggiunta.

Durante il periodo bellico i giornali stranieri e specialmente i Jugoslavi, per contestare la italianità del Friuli sulla sinistra del Tagliamento, sostenevano che in questi luoghi ci furono delle immigrazioni di slavi che hanno trasformato la nazionalità della Regione, ricordando i nomi come Sclaunicco, Lestizza, Goricizza, Schiavonesco di origine slava. Il cons. cav. Modotti dice di essersi occupato della materia chiedendo a persone competenti e all'illustre storiografo mons. Vale il loro pensiero sulle origini del nostro paese.

Riferisce notizie ricevute da mons. Vale per quanto riguarda Pasian. Nei documenti del 1072 si legge la prima volta il nome di Basilianum, dal nome Basilium che crede essere un Signore che ebbe l'investitura di queste terre in quell'epoca; un altro documento del 1149 ripete il nome di Basilianum, nel 1184 si trasforma in Vasilianum. Solo nel 1272 si comincia a leggere nei documenti il nome di Paselanum; nel 1275 il nome subisce la correzione di Pasaglano. Dopo il 1300 compare per la prima volta il doppio nome di Paselian Sclabonich e successivamente per corruzione dei vocaboli si ottiene Pasian Schiavonesco. L'origine romana del Comune è incontestata e risulta dal nome Basilianum perfettamente latino; senza escludere la ipotesi che con le sovrapposizioni etniche avvenute in seguito alle invasioni barbariche, qualche Colonia Slava si sia formata in questa Regione, ed abbia determinata l'aggiunta al primitivo del Comune Slabonich, questa ipotesi non solo nulla toglie alla romanità della nostra popolazione, ma la circostanza che insieme al nome Sclavonich fu conservato il primitivo romano, conferma la ipotesi che l'elemento romano mai fu soprafatto.

Il cons. Modotti fa il giusto rilievo che la grandezza di Roma mai è tramontata e che l'Italia nova aspira sempre ai più alti splendori.

Dopo la esposizione del cons. Modotti, il Sindaco dice che per affermare pubblicamente la origine romana del nostro popolo, il provvedimento più opportuno è quello di ripristinare il nome che primo fu imposto a questa terra «Basilianum» italianizzandolo in «Basiliano».

Conclude, presentando a nome della intera Giunta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

«Il Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco vista la proposta presentata dal cons. cav. Modotti in pieno accordo col cons. cav. Della Maestra; ritenuta la convenienza della medesima sotto l'aspetto non solo patriottico ma anche della utilità pratica evitando così possibili omonimie con altre località del Friuli e conseguenti disguidi postali ecc.; a voti unanimi delibera di modificare il nome di Pasian Schiavonesco sostituendolo con quello di Basiliano dando mandato al Sindaco di eseguire le opportune pratiche».

Da BUIA

Onoranze alle madri e vedove dei caduti. — Ci scrivono 19: In occasione dei festeggiamenti di ottobre verranno date alle madri e vedove dei caduti in battaglia le croci di guerra. La Giunta ha affisso il seguente manifesto:

«Cittadini! Tutti siete invitati a rendere onore e riconoscenza alle madri nostre che per la loro sublime offerta, per il loro puro e continuo dolore, hanno ben meritato dalla Patria.

Mostrate il 22 corrente la vostra filiale pietà ed il vostro affetto a queste vecchie donne, che s'appresseranno a ricevere l'emblema dell'onore e di dolore con la stessa semplicità di modi e fierezza d'animo, con la quale hanno alla Vittoria fatto dono del sangue del loro sangue!

Date voi, specialmente o giovani, alle povere mamme adesso e sempre la sensazione che in voi trovano un altro figlio.

Tergete le loro lacrime e pensate che senza il loro olocausto, non vi sarebbero pace e libertà, le più belle conquiste del mondo, senza le quali la vita è un controsenso e la morte una liberazione!

Siate sempre gelosi custodi di queste conquiste ed intanto la vostra devozione vada a chi le ha date con il sacrificio delle proprie gioie».

p. la Giunta Municipale, Il sindaco Giovanni Mioni

Le madri dei morti in guerra, furono invitate a presenziare alla cerimonia con la seguente lettera del municipio:

«Nel maggio 1915 la Patria vi chiamava ad offrire i vostri figli, il 22 ottobre 1922 l'amministrazione comunale a ricordo del vostro olocausto ed in segno di riconoscenza vi invita in questo municipio alle ore 9 a ricevere la croce di guerra, tratta dal bronzo dei cannoni nemici.

Madri di Buia, venite a ricevere questa croce, a comprimerla nel vostro cuore sanguinante, come il giorno dell'ultimo addio al nostro caro! Tenga quest'emblema d'onore e di dolore, il posto del figlio e vi sia sacro e fiero il ricordo di aver offerto alla Italia, a quest'altra grande Madre, da cui tutto riceviamo ed a cui tutto dobbiamo dare!

Mamme! Quando voi ritornerete alle vostre case e nel miglior sito di esse, riporrete, insieme ai vostri ricordi, quelli che vi darà la Patria, date pur libero sfogo al vostro pianto. Sante e benedette lagrime, come santi e benedetti i vostri figli, che con la gloriosa vittoria, ci hanno dato la pace, il lavoro libero e l'amore.»

La cerimonia si svolgerà col seguente programma:

Ore 9: Ricevimento delle madri delle autorità; ore 9.30 vermouth d'onore; ore 10.30 consegna delle croci.

Da TARCENTO

BANDIERA ROSSA A COLLALTO

Siamo informati solo ora di un fatto verificatosi a Collalto frazione del Comune di Segnacco

Domenica scorsa sarebbe stata inalberato sul campanile di quella Chiesa una bandiera rossa ad opera corre voce, del santese giovane appena quindicenne, evidentemente istigato da qualche comunista di quel Comune, probabilmente in atto di sfida prevedendosi il passaggio per Collalto di squadre fasciste dirette a Gemona per il congresso del Fascio.

Le squadre fasciste di Udine di ritorno a Udine da Gemona, visto lo emblema comunista scesero dall'autocarro tolsero la bandiera dal campanile, sostituendovi la tricolore ripartendo poi per Udine.

Informati della esistenza della bandiera accorsero a Collalto le squadre fasciste di Tarcento e di Tricesimo che si trovavano pure a Gemona, al loro arrivo era già stata inalberata la bandiera tricolore.

La squadra di Tarcento si recò in casa del santese per spiegazioni ma egli si era dileguato

Per rappresaglia si dice che si sia fatto trangugiare una buona dose di olio di ricino a certo Chiandetti stabilitosi da qualche tempo a Collalto disertore e noto per le sue gesta durante la invasione. Egli è rappresentante, manco a farlo apposta, di una ditta viennese.

Da S. DANIELE

Per la lavorazione della carne suina, e per la chiusura domenicale dei negozi. — Ci scrivono 20:

Da qualche tempo la nostra Associazione Commercianti molto opportunamente sta studiando la forma di piantare nel nostro paese un modesto stabilimento per la lavorazione della carne suina, ed all'uopo ha tenute varie riunioni ed ha già iniziato le pratiche relative con ditte del genere.

Tale industria dovrebbe avere il carattere di cooperativa per azioni, e capace della macellazione di circa un migliaio di maiali annui.

Apprezziamo ed approviamo interamente la geniale iniziativa della locale Associazione Commercianti, la quale approfittando della fama mondiale meritatamente acquistatasi dai nostri prosciutti e dalla carne suina in genere insaccata, saprà trarne quel profitto che ridonderà tutto a vantaggio del nostro paese.

Sappiamo che unico ostacolo che si sovrappone all'attuazione di tale progetto è la questione finanziaria, ma noi siamo sicuri che le persone facoltose del paese, che non mancano certamente di buon senso, vorranno appoggiare l'iniziativa trattandosi senza dubbio di un buon affare commerciale, rendendosi nel contempo in certo qual modo utili.

— o —

Altro argomento trattato nell'ultima riunione del Consiglio di amministrazione è stato quello riguardante la scottante questione della chiusura domenicale dei negozi, che da qualche tempo tiene agitati gli animi specie nel personale salariato.

Dopo una vivace discussione i presenti convennero sulla opportunità di appoggiare le richieste avanzate dalla Associazione Provinciale dell'Impiego Privato, condizionate però conforme l'ordine del giorno votato all'unanimità, e che crediamo riportare per intero:

«L'Associazione Commercianti e Industriali di S. Daniele apprezzando altamente lo spirito umanitario e di civile progresso a cui si ispira la legge sul riposo festivo, fa voti affinchè la chiusura domenicale dei negozi venga rigorosamente applicata in tutta la provincia senza eccezioni di sorta;

Propone che sia fatto obbligo ai comuni che tengono fiere o mercati nelle domeniche, di fissare per detti una altra giornata;

Si augura che l'obbligo di chiusura venga regolato e disciplinato da una legge ben chiara, pratica e di facile applicazione, in modo da escludere la possibilità di creare dannose ed illegittime concorrenze nel campo commerciale, e di rimostranze da parte degli agenti ed impiegati dipendenti.

Da PORDENONE

Cospicua beneficenza all'Istituto di S. Giorgio. — Ci scrivono 20:

Ieri alle 15 ebbe luogo il trasporto da questo Cimitero a quello di Altavilla Monferrato della salma del soldato volontario di guerra Tracchia Angelo di Alessandro qui deceduto il 3 agosto 1916. La mesta cerimonia si svolse al Cimitero: quindi il corteo preceduto dal Clero e dalle educande dell'Istituto S. Giorgio e seguito da uno squadrone di soldati del Genova Cavalleggeri gentilmente concesso dal Colonnello De Nobili si svolse per le vie al largo S. Giovanni per la propria destinazione.

La famiglia Tracchia in questa mesta circostanza volle esternare la sua gratitudine versando alla Direzione dell'Istituto di S. Giorgio, la cospicua offerta di L. 500 e L. 100 per ciascuno alle sezioni Mutilati e Orfani di guerra.

I preposti alle singole istituzioni e in modo particolare la Direzione dell'Istituto S. Giorgio ringraziano sentitamente.

Da CODROIPO

Beneficenza. Ci scrivono 19: — Offerte pervenute alla Congregazione di carità, in sostituzione di torcie in seguito alla morte di Agostinis Rosa in Venuti: Ballico cav. avv. Luigi ha versata la somma di lire 5; Forte Cesare lire 5 — Venuti Giovanni di Cividale lire 50 — Venuti Arturo lire 21 — Agostinis Antonio lire 10 — Glorialanza Girolamo lire 2 — Famiglia Cervo lire 5 — Maria Venuti in Zanoli di Cividale lire 20.

In morte di Spagnolo Amabile nata Bortolotti il signor Zoratti Roberto ha offerta la somma di lire 5.

I fratelli Olivo di S. Vito al Tagliamento in morte di persona amica hanno offerto lire 50 a questa Congregazione di Carità e lire 25 alla Cucina Economica.

All'Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte: Sorelle Olivo di San Vito lire 50 — In morte della signora Rosa Agostinis Venuti i signori A. Liani lire 10 — M. Solito 5 — D. G. Venuti 10 — G. B. Tubaro lire 10 — N. Sandri 10 — U. Tomada 10 — O. Lenarduzzi 5 — A. Tam 10 — G. B. Tubaro 3 — O. Magrini 2.

UN GRAVE INTERESSE PROVINCIALE

La questione del Genio Civile di Udine

Eravamo incerti se pubblicare nel numero di giovedì un'ordine del giorno di protesta delle Cooperative Tarcentine contro la inerzia del Genio Civile di Udine che ci era stato trasmesso da Tarcento nella tema di esagerazioni spiacevoli. Informazioni assunte da più parti confermano la fondatezza delle lagnanze, alle quali il «Giornale di Udine» sollecito del risorgimento economico della regione Friulana non poteva a meno di dare il suo appoggio.

Intorno al Genio Civile di Udine non è da oggi che abbiamo richiamato la attenzione dei poteri centrali i quali invece si disinteressano di quanto avviene nella provincia che fu in maniera brutale percossa dalla invasione nemica e che malgrado tutto, è animata di una densa volontà di lavorare e di progredire.

Dalla liberazione il Reale Corpo del Genio Civile purtroppo non è stato alla altezza del suo importantissimo compito aggravato tra noi dal doloroso e generale fenomeno della disoccupazione. Possiamo ricordare il precedente ingegnere capo e i ritardi che sistematicamente faceva subire ai vari progetti rendendo così necessari ripetuti aggiornamenti di prezzi, mentre turbe di disoccupati reclamavano lavoro o iniziavano lavori arbitrari in mancanza di altro. Lo scandolo culminò con la protesta dell'ing cav. Ferrari la cui rinuncia privò l'ufficio di un distinto funzonario proprio nel momento del massimo lavoro. In tale occasione abbiamo dovuto alzare la voce con quella energia che le circostanze richiedevano, e non mancò un cambiamento nella direzione dell'ufficio.

Anche dopo la venuta del nuovo ing capo cav. Salvini (funzionario cortese e lavoratore indefesso, a quanto ci risulta) gli inconvenienti e i lagni si rinnovarono e hanno assunto, da qualche mese, un tono di singolare vivacità da parte di rappresentanti comunali e di istituzioni Cooperative di lavoro, appartenenti all'alto Friuli.

Ci consta positivamente che per mesi e mesi, e anche per più di un anno, rimasero giacenti o dormono ancora sui tavoli, ormai polverosi del Genio Civile, stati di avanzamento di lavori per i quali è prescritta l'approvazione del Genio Civile. Così migliaia e migliaia di lire per interessi si accumulano, consumando quei guadagni che le Cooperative di lavoro per la loro operosità o per una certa larghezza di prezzi avessero potuto conseguire in passato.

Da ciò proteste, agitazioni di cooperative, senza risultati.

I Comuni tempestano la R. Prefettura di reclami insistenti, ma il Genio Civile rimane impassibile. C'è mancanza di personale? oppure siamo di fronte a funzionari sovraccarichi di lavoro.

In questo caso perchè lo ingegnere capo dell'Ufficio non provvede di personale sufficiente quei reparti, che più sono in arretrato nel disbrigo delle pratiche, ottenendo che il servizio non risenta nocumento.

Ci risulterebbe che nel reparto o sezione che ha ingerenza nell'alto Friuli sarebbe deficienza di aiutanti, mentre il altri uffici sarebbero non diremo esuberanti. Oh! questo no, ma certo sufficienti.

Comunque siano le cose nello interesse della nostra regione e alieni come sempre da questioni personali riteniamo che il Ministro dei Lavori Pubblici deve occuparsi delle condizioni del Genio Civile di Udine affinchè l'opera sua sia di aiuto e non di ostruzionismo. Il Genio Civile di Udine ha bella fama di rettitudine, come constatiamo con soddisfazione, ma alla rettitudine deve andare di pari passo la diligenza e la sollecitudine, evitando di esasperare quanti devono aver rapporti col detto ufficio.

ASMA
Sollievo e Guarigione colle Sigarette ESPIC
Esigere la firma «ESPIC» su ogni Sigaretta

Cronaca Sportiva

Spezia F. C. contro A. S. Udinese

Vivissima è la attesa nel pubblico udinese che domenica prossima avrà luogo di assisterà sul campo sportivo di via Mentana al terzo incontro di campionato Italiano di Calcio (I divisione - Girone B), incontro che porrà di fronte la forte e giovane squadra della A. S. Udinese e quella non meno agguerrita dello Spezia F. C.

Indubbiamente vedremo una partita accanitissima sia per il valore di ogni uomo in campo sia per lo eguale punteggio delle contendenti in classifica: ed è certo che la gara sarà di sommo interesse poichè darà anche quanto di meglio può offrire la tecnica mobilissimo delle due squadre basato quasi totalmente sulla palla e fatto di passaggi stretti raso a terra.

Il nostro «undici» scenderà in campo nella formazione identica con la quale disputò gli onorevoli incontri di Modena e Milano cosicchè alla estrema difesa avremo il valentissimo Lodolo, coadiuviato dai «bachs» Tosolini e Cantarutti, il primo di questi potente e coraggioso ed il secondo preciso in posizione e nel gioco di testa.

La linea mediana avrà degli «halves» di indiscusso valore in Liuzzi II instancabile e dalle mille risorse, in Liuzzi I (capitano) valutato dai competenti centro sostegno di classe elevata, ed in Benassi che come in altre occasioni non mancherà di farsi onore

Infine Geraci Melchior Moretti Semintendi Bellotto formeranno il quintetto di attacco ben noto agli «sportmen» udinesi che sempre hanno apprezzato il valore individuale e collettivo della prima linea di cui è superfluo tesserne lo elogio.

Nel prossimo numero parleremo della squadra spezzina, ed ora, per quanto sia azzardato fare pronostici, vada sincero ai baldi calciatori della A. S. U. il nostro augurio di vittoria.

C. M.

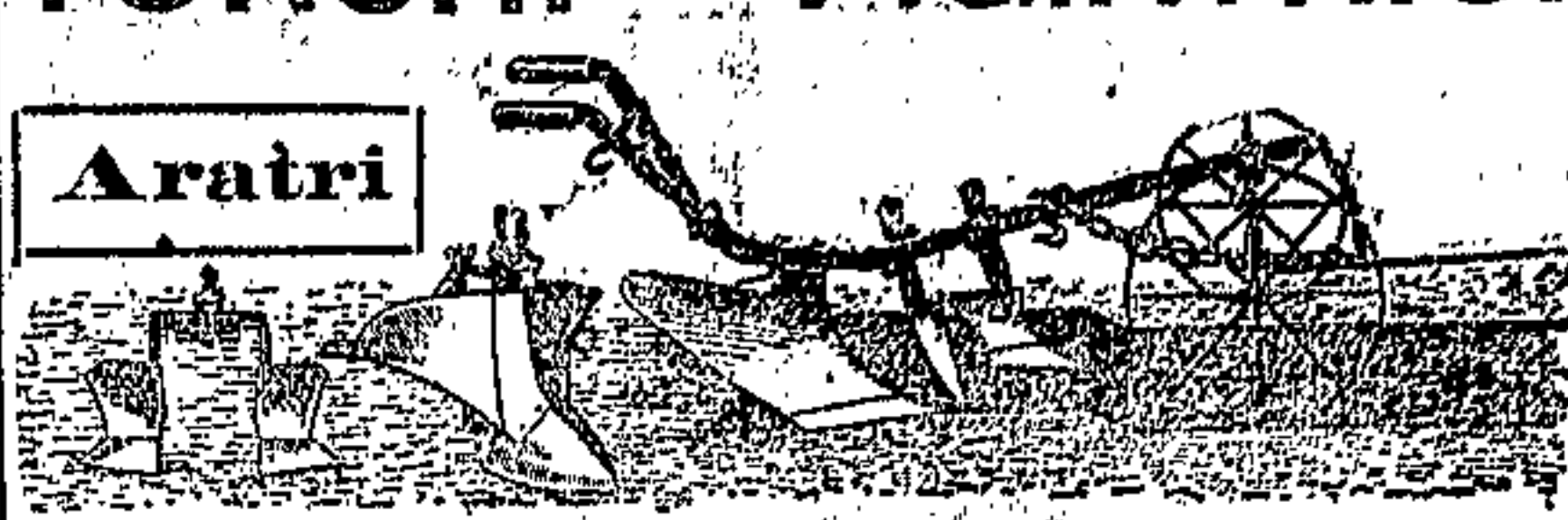
LUGOLINA
del Dott. FRANÇA
di Rio de Janeiro
Lozione glico-boro-jodata efficace contro
le ferite vecchie e nuove, il sudore fetido dei piedi, gli eritemi
e per iniezione
cura qualunque gonorrea
Prezzo del flacone L. 16,70 (bollo compreso).
Per la spedizione postale aggiungere L. 4.50 tanto per uno che per due flaconi.
Rivolgersi alla Concessionaria esclusiva per l'Italia e Colonie
Soc. An. A. Manzoni e C.
MILANO: presso la propria Farmacia Maldifassi Via Cordusio (Palazzo della Borsa).
ROMA: Farmacia A. Manzoni e C., Via di Pietra 90-91,
nonchè presso le principali Farmacie del Regno.

Ditta GIUSEPPE RONCHI
Udine - Via Cavallotti 22 - Telef. 2.76
CORRIERI ESPRESS
per Milano, Como, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Trieste.
— o —
Ritiri — Consegne — Commissioni — Vidimazione passaporti Consolati Trieste — Servizio speciale con camions merci in genere ogni martedì e venerdì per Cormons — Gradisca — Sagrado — Ronchi — Monfalcone — Trieste.

MALATTIE DELLA PELLE
e degli organi genito-urinari
Dott. ANTONIO POZZO
UDINE - Via Francesco Mantica, 12

Dott. CARLO CONTI
Medico al Padiglione Tullio
MALATTIE POLMONARI
Pneumotorace terapeutico — esami microscopici e chimici coi più moderni metodi di indagine — Reazione di Wassermann.
Riceve tutti i giorni dalle 12 alle 14 in Via Iacopo Marinoni (Già S. Maria) N. 27 — Udine.

MALATTIE POLMONARI
GABINETTO RAGGI X.
Dott. CEPPARO
Pneumotorace terapeutico, siero-vaccinoterapia. Esami microscopici. Riceve tutti i giorni tranne i festivi dalle 9-11 e dalle 14-16
Via Aquileia 5 A - UDINE

TORCHI - PIGIATRICI

GRUPPO COMPLETO - SU UNICA BURE (BUT) - per tutte le lavorazioni dei TERRENI (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). — Prezzi per Gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 — N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 — N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. — Centinaia di esemplari forniti dalla "SEZIONE MACCHINE" dell'Associazione Agraria Friulana.
Rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana
Palazzo dell'Agraria - UDINE - Ponte Poscolle

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
BRESCIA
Corso Magenta, 18
Fucili - Cartucciami
Pistole - Revolver
Speciale Reparto
Riparazioni
qualunque arma

Tecnici e Cacciatori riconoscono nel Monobloc Lorenzotti il miglior fucile! Ogni arma porta i punzoni di 5, Prova forzata del R. Banco Governativo
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
PREZZO RIDOTTO L. 475

Studenti Municipi Collegi Patronati Scolastici
pel vostro fabbisogno rivolgetevi alla Libreria-Cartoleria
MASOLINI & C.
UDINE
Piazza S. Cristoforo - Telef. 352

S.A.O.
Stabilimento Agro Orticolo
UDINE
CORONE in fiori freschi e alloro
CORONE metalliche e fiori artificiali
ADDOBBI di tomba - Collezione di CRISANTEMI.
Sede - Piazzale Venezia 2 - Telefono 6
Negozio - Mercatovecchio 2 - Telefono 3.22

Malattie degli Occhi
D.r Aldo Feruglio
Specialista int. Reparto Oculistico Ospedale Civile
Riceve dalle 11 alle 16
Via Prefettura, 17 — UDINE

NUOVO GABINETTO
Dentistico
Dott. GIUSEPPE BAGNARA
medico - chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti, perfezionato all'Ecole Dentaire di Parigi, UDINE - Piazza Mercatonuovo (già S. Giacomo) 11.

Specialità Tosatrice
LA FACILE
per cavalli, capelli, spuntatura - Pezzi ricambio.
Coltellerie V. MASUTTI, Arrotino, V. Posta 38 A

CASA DI CURA
Dott. GUIDO PARENTI
Specialista
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
UDINE — Via Cussignacco 15

MALATTIE d'ORECCHIO, NASO e GOLA
D.r V. G. CAMPANILE
SPECIALISTA
UDINE — Via Aquileia, sopra la farmacia Solero
sabato a PORDENONE presso il D.r Brunetta Corso V. Eman., 65

Elisir di CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
Efficacissimo nelle difficili digestioni, disturbi nervosi, coliche, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e nell'insonnia.
Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
ANTICA SPECIALITÀ ESCLUSIVA
della Società Anonima F.lli RAMAZZOTTI
MILANO - Via Canonica - 86
CASA FONDATA NEL 1815
Rappresentante e Depositario
Sig. Gaetano Spagnolo
UDINE — Via Cavallotti 6

Agenzia di Città
Presa e consegna a domicilio
Trasporto merci a collettame e a vagoni completi - Servizio di camions 18 B L R con rimorchio per città, fuori città e Provincia.
Traslochi Mobilia
Agenzia Viaggiatori - Vendita biglietti ferroviari
Assicurazione merci e bagagli per il Regno e l'Estero
Ufficio speciale revisione tasse sugli avvincoli ferroviari
CONSULENZA
Rivolgersi alla Ditta
GAUDIO & CAVALLERO
UDINE
Piazza del Duomo N. 4
Telefono centrale 244
Tel. ufficio stazione fer. 244.
Unica Agenzia di Città autorizzata dalle Ferrovie di Stato

CRONACA CITTADINA

Buoni di saldi e anticipi danni di guerra

giacenti presso l'Intendenza

Pubblichiamo un primo elenco di ditte che a tutt'oggi hanno giacenti presso l'Intendenza di Finanza i buoni relativi per l'incasso di salti e anticipi perchè gli interessati ne abbiano notizia e provvedano alla riscossione.

Bisaro Pietro fu Osvaldo, Spilimbergo L. 13735.90 — Bulfone Valentino fu Pietro, Maiano L. 15000 — Boscutti Antonio fu Giacomo, Buttrio L. 11902.60 — Rosso Gio. Batta ed Angelo fu Osvaldo, Latisana lire 10323.55 — Biasutti Antonio fu Gio. Batta, Ronchis di Latisana lire 12841.50 — Blasotto Anelo fu Giuseppe, Mussio Lucia fu Osvaldo, Blascotto Giuseppe ed Assunta di Anelo, Pilosio Domenica di Amedeo, e Blacotto Pierina e Luigi di Carlo tutti di Varmo Lire 21183.60 — Businelli dott. Angelo e figlia Maria fu Antonio, Spilimbergo L. 11620 — Buiton Pietro Pio fu Francesco e Liani Teresa fu Giuseppe, (coniugi), e Leonarduzzi Giuseppina fu Clemente, Canino di Codroipo lire 15813.40 — Biasioli Luigi fu Gio. Batta e Puppati Elvira fu Girolamo, Udine lire 6712 — Bulfoni Antonio e Umberto fu Giuseppe, Moimacco lire 9444.10 — Bodini Luigi fu Antonio, Torreano di Cividale lire 19501.95 — Bon Giuseppe e Luigi fu Angelo, Cormo Ros. L. 6652.959 — Bonutto Caterina fu Domenico, Spilimbergo lire 20000 — Chiarandini Giuseppe fu Angelo e figlio Gio. Batta, Udine lire 2008.80 — Cimatoribus Antonio fu Luigi, Spilimbergo lire 11134.55 — Casanova Brigida fu Agostino ved. Dopiini, Forni di S.o lire 2733.85 — Chittaro Zoito, Pietro, Gerardo, Ottavio e Catimiro fu Luigi e madre Candusso Anna fu Giovanni e Bassi Giuditta fu Leonardo, Udine L. 17060.10 — Cedolini Pietro fu Domenico, Spilimbergo lire 14126.65 — Ciani Adele fu Angelo, Val-Udine lire 2159.50 — Cencigh Angela fu Giuseppe, Udine lire 2708.40 — Coletti Silvio fu Francesco, Tarcento lire 198978 — Coletti Giovanni Calisto fu Isidoro e Treu Luigia fu Antonio, Udine lire 2780 — Cividino Valentino fu Antonio, Maiano lire 3650 — Casasola Domenica fu Giuseppe, S. Daniele lire 7140 — Campareale Corrado fu Domenico, ora gli eredi, Udine lire 4466 — Cabassi dott. Pietro fu Francesco ora gli eredi, Corno di Rosazzo lire 19294.40 — De Cecco Domenico, Antonia Sabata ed Anelica fu Andrea, Forgaria lire 2777 — Di Giusto Fedele, Francesco e Luigi fu Carmelo, Maiano lire 3375 — Dario Pietro fu Giacomo, Lauco lire 15110 — De Monte Gio. Batta detto Cuch fu Osvaldo, Ampezzo lire 22595.95 — Degano Giovanni e Francesco fu Francesco, Povoletto lire 18650 — Deotto Daniele-uigi e figlio Agostino fu Pietro, Verzegnis lire 4839.15 — De Bartoli Luigi fu Innocente, S. Quirino lire 11460.70 — De Siebert Maria e Alfonso fu Carlo, Udine lire 9813.05 — Del Mestre Germanico fu Domenico, Buttrio lire 11340 — D'Alloste Bonaventura fu Isidoro, Vergnacco lire 2 mila — Damiani Evangelista fu Ermenegildo, Udine lire 3650 — Da Pozzo Odorico fu Daniele, Tolmezzo lire 3937.80 — De Feo Giuseppe fu Vincenzo, Cividale lire 7363.90 — Finos Raffaele fu Antonio, S. Vito al Tagliamento lire 12814.60 — Flaugnacco Gio. Batta fu Domenico, Muzzana T.o lire 30250 — Fachin Pasquale fu Candido, Ampezzo lire 15169.20 — Fachini Lorenzo, Margherita, Maria, Adelsia, Giuseppe, Anna fu Bonifacio e Castellani Caterina ved. Fachini fu Lorenzo, Gemona lire 19924.50 — Franchi dott. Alessandro e Carlo fu Eugenio, Udine lire 2250 — Franchi dott. Alessandro e Carlo fu Eugenio, Udine lire 3050 — Fachin Lucia, Giovanni, Pietro, Carlo ed Emma fu Luigi e Dorigo Teresa ved. Fachin fu Gio. Batta, Socchieve lire 12422.30 — Facca Francesco fu Luigi, Sesto al Reghena lire 20666.75 — Floreani Giovanni fu Basilio, Maiano lire 4800 — Francescon Gio. Batta e Luigi fu Angelo, Cavasso Nuovo lire 11404 — Gottardo Francesco fu Matteo, Polcenigo lire 11500 — Gozzi Giovanni fu Massimiliano, Udine lire 4400 — Grudina Pietro, Antonio, Giovanni e Giuseppe fu Andrea, Campeglio lire 35.40.65 — Gallo Giacomo fu Pietro e figli Pietro, Giovanni, Anna, Lucia, Giacomo e Antonio uigi, Ovaro lire 13550 — Gabbini Antonio fu Pietro, Udine lire 2490 — Lirussi Geremia fu Domenico, Feletto Umberto lire 2671 — Lotti e Miani (Ditta) oLtti Francesco fu Pietro e Miani Alessandro fu Francesco, Udine lire 2000 — Lang Luigia ved. Bigotti fu Giovanni, ed ora l'erede Cecchini Lucia di Paolo, Udine lire 6945.45 — Martinuzzi Giulio-Alberto fu Napoleone e Pitenò Emma fu Pietro, Udine lire 4945 — Pezzina Pasquale fu Pantaleone e Carabellese Pietro fu Salvatore, Udine lire 9000 — Moretti Maria fu Domenico ved. Toso e figlia Toso Cornelia fu Sebastiano lire 4646.05 — Mauro Maria di Giuseppe ved. Bon e fratello Antonio e padre Mauro Giuseppe fu Antonio, lire 2415.50 — Menon Giuseppe fu Domenico, Pozzuolo Fri. lire 7965.05 — Margherita Virgilio e Giovanni fu Pietro, Cortello Maria Assunta ed Arduino fu Luigi e Margherita Antonio fu Giuseppe, Pavazzolo lire 6854.50 — Martinuzzi Alberto, Giovanni, Vito, Pio, Eliodoro, Pier-Antonio fu Luigi e Martinuzzi Gio. Batta fu Giovanni, Attimis lire 10982.95.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Echi del Consiglio Provinciale

La questione zootecnica in Carnia

Durante la discussione del «nuovo regolamento zootecnico» (ultimo oggetto dell'ordine del giorno), il cav. Frucco, chiese che fosse aggiunto al regolamento medesimo e precisamente all'art. 21 il seguente comma:

«Nella Regione Carnica sarà egualmente ammesso e favorito l'allevamento e l'uso di vitelli di monta sia di razza bruna come di razza pezzata rossa; le quali due razze saranno anche trattate a parità nelle mostre, nei Consorzi, nei premi ecc.; e ciò almeno fino a quando una delle due venga ad imporsi praticamente da sè, dimostrandosi la più adatta alla Regione».

Senonchè è stato osservato dal Presidente che, trattandosi di un regolamento generale per tutta la Provincia, non era il caso di includervi una disposizione particolare alla Carnia. Tuttavia tanto il presidente della Deputazione avv. Candolini, quanto il deputato co. Gropplero, presidente della Commissione Zootecnica, diedero formali assicurazioni nel senso che sarà lasciato libero lo allevamento della razza pezzata rossa.

Tale assicurazione sarà di grande sollievo a tutti gli allevatori della Carnia, i quali vedevano nella imposizione della razza bruna, la più seria minaccia ai loro più vitali interessi.

Consiglio di amministrazione

della Casa di Ricovero

Mercoledì scorso si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Casa di Ricovero per trattare importanti oggetti.

Prima di aprire la seduta il Presidente ha commemorato il compianto cav. dott. Angelini che come direttore sanitario era veramente affezionato alla Pia Casa.

A sostituirlo è stato chiamato con voti unanimi il cav. dott. Oscar Luzzatto medico del Reparto.

Il Consiglio ha quindi collaudato i nuovi lavori terminati in questi giorni, che, oltre a recare vantaggi igienici e migliore andamento nei servizi generali, danno all'Istituto un aspetto di modernità.

La lavanderia fornita di macchine adatte, come l'essiccatoio, idroestrattore, liscivatrice, ecc, la sega elettrica per la legna da ardere, bagni con scaldabagno; doccia, ecc., le latrine costruite col sistema più igienico.

Il Consiglio si è compiaciuto per la ottima riuscita dei lavori, costruiti a perfetta regola d'arte, ed il buon funzionamento delle macchine, lieto di rendere sempre migliore la casa di poveri vecchi senza badare alle difficoltà finanziarie per far fronte alla forte spesa colla speranza che la cittadinanza continuerà, come ora, ad appoggiare ed aiutare la Pia istituzione.

I lavori in muratura sono stati fatti dalla ditta Zoratti Attilio, gli impianti sanitari dalla Ditta Vittorio Pianta, la sega elettrica dalla ditta Triches, di coloritura dalla ditta Zamparo e Pittaro tutti di Udine, e le macchine per lavanderia sono state fornite dalla ditta De Franceschi di Milano, rappresentata a Udine dal sig. geom. Del Piano.

La festa dei ciechi

Una festa singolare e gentile avrà luogo fra pochi giorni nella nostra città.

La Unione Italiana Cechi che due anni or sono si costituì in Firenze con a capo il presidente effettivo ten. dott. Aurelio Nicolodi, cieco di guerra e presidente onorario lo eroico mutilato tenente Carlo Delcroix, che in quasi tutte le città d'Italia ha già fondato fiorenti ed attive sezioni raccogliendo fra i soci ciechi borghesi e ciechi di guerra; ha stabilito che il 26 ottobre sia considerato quale festa nazionale dei ciechi. Per quel giorno il gruppo di Udine riunirà nella nostra città i ciechi friulani sia borghesi che di guerra per recar loro sia pure per breve ora sorriso e gioia; alle ore 13.30 sarà ad essi offerto un pranzo gratuito presso la trattoria comunale e nel pomeriggio seguirà nella sala Bartolini gentilmente concessa, una modesta festa, della quale fra pochi giorni pubblicheremo il programma. Noi speriamo che i concittadini e comprovinciali non mancheranno di intervenire numerosi a questa festa, dando così una attestazione di fraterno amore a coloro che la sorte privò del divino dono della vista.

I biglietti di ingresso saranno rilasciati a coloro che ne faranno richiesta presso la casa del combattente nei giorni 24 e 25 ottobre dalle ore 15 alle 16.

La sentenza nella causa

Contarini - Commissario degli alloggi

E' uscita la sentenza del Tribunale di Udine, nella causa intentata dal signor Giovanni Contarini contro il Commissario degli alloggi, cav. Giovanni Ragazzoni, per il decreto di questi che requisiva la casetta di via Prefettura n. 4, angolo di via Prefettura con la piazzetta Valentinis.

La sentenza dichiara illegittimo il decreto di requisizione emesso dal Commissario per la parte che riguarda il pianoterra della casetta in questione, adibito ad uso laboratorio; e consente invece nella requisizione del primo piano.

Il sig. Giovanni Contarini venne inoltre condannato a rifondere allo Stato tre quarti delle spese prenotate a debito e tre quarti degli onorari di patrocinio erariale.

MORTALE DISGRAZIA ALLA FERROVIA

Schiacciato da una traversa

Ieri mattina alcuni operai stavano scaricando delle pesantissime travate metalliche per ponti, provvenienti da un lavoro sul Torre.

Le travate di oltre quaranta quintali ciascuna erano unite a coppie da traverse di ferro saldato con bulloni.

Il cantoniere Luigi Cignolini di a. 45 abitante in via Lumignacco fungeva da caposquadra e stava sul carro ferroviario a svitare i bulloni. Quando era già giunto all'ultimo, una delle travate si disunì dall'altra. L'operaio che gli stava vicino, certo Ermenegildo Balzano potè sollevarsi e fuggire, e così gli altri.

Il povero Cignolini invece rimase preso sotto lo enorme peso della travata piegatasi su se stessa sopra il suo corpo, che rimase schiacciato alla cintura con le gambe sotto e il busto e il corpo ripiegati sopra.

Il disgraziato chiedeva aiuto e sanguinava sotto l'enorme peso.

I compagni dopo mezza ora di lavoro poterono trarlo dalla orribile posizione ma ridotto in uno stato compassionevole!

Mediante un pubblica vettura fu trasportato allo ospedale.

Il medico gli riscontrò la frattura delle gambe varie ferite e contusioni le sue condizioni erano gravissime anche per sintomi di commozione viscerali.

Il ferito venne subito operato ma la operazione non gli portò nessun giovamento e dopo poche ore il Cignolini cessava di vivere.

Tentato suicidio?

Ieri nel pomeriggio verso le 16 venne trasportato da Cergneu ed accolto all'Ospedale Civile certo Stefano Del Negro fu Giovanni di anni 65, negoziante.

Aveva escoriazioni al torace e vaste lacerazioni della parete addominale.

Il ferito non volle dire nulla sulla causa di queste ferite ma pare che si tratti di un tentativo di suicidio.

Il suo stato però non desta apprensioni e salvo complicazioni guarirà in circa quaranta giorni.

R. Istituto Tecnico

I promossi nella sessione di ottobre

PROMOSSI ALLA III

Dalla 2. A. — Fisic. Mat. — Buono Adriana, Chittaro Massimo, Da Pozzo Cesare, Domeneghini Azzeglio, Gomieno Giacomo, Lotti Ennio, Minini Lucio, Pertoldeo Giulio, Toppani Daniela, Varmo Italo, Vianello Ettore, Vicentini Ferdinando, Chiodi Antonio.

Ammesso alla 2. Fisic. Matem. — Suttocorona Tommaso.

Ammessi alla 3. Fisic. Matematica — Fabbro Luigi, Colloredo Mels Roberto, Cassi Bruno.

Dalla 2. A. Agrim. — Gasparini Silvio, Pillinini Atlanto, Pittoni Pietro, di Porcia Antonio, Steccati Valerio.

Dalla 2. B. Industr. — Biasoni Dionisio, Fornara Agostino, Gabelli Luigi, Genunzio Luca, Leskovic Francesco, Morteani Piero, Padova Umberto Pascoli Renato.

Dalla 2. B. Comm. e Rag. — Agnolazzi Carlo, Andrighetto Paolo, Barbaro Gino, Cosulich Mario, Modotti Giovanni, Sesler Mary, Variola Vittorio.

Dalla 2. C. Industr. — Andrighetto Luigi, Armellini Mario, Baseggio Giorgio, Bulfoni Antonio, Congsin Sergio, Cogolo Francesco, Faveo Luigi, Foni Pietro, Gava Domenico, Zanier Mario.

Ammesso alla 3. Industr. — Ragusa Massimiliano.

Dalla 2. D. Commercio — Rag. Cloccinatti Giuseppe, Colautti Luigi, Grillo Bruno, Mellazzi Venceslao, Piccinini Tarcisio, Dravisani Aldo, Pravino Giorgio, Sgobino Ernesto, Tamburlini Vittorio, Torre Albino, Usella Placido, Variola Angelo, Visentini Adelchi, Zorzi Pio, Fachini Pietro.

Dalla 2. E. Agric. — Cominotti Furio, Cristofoli Giuseppe, Del Negro Giovanni, Dorotea Aldo, Grillo Danilo, Lovini Ercole, Luchitta Bruno, Magheri Silverio, Masat Giorgio, Rofaiti Giannino, Trevisan Giuseppe.

Ammessi alla 3. Agricol. — Caprara Arnaldo Carlo, Conchin Leonardo, Nardini Bruno, Lunazzi Silvio.

Ammesso alla 2. Agr. — Franceschina Antonio.

PROMOSSI ALLA IV.

Dalla 3. Fisic. Matem. — Cigolotti Giacomo, Duranti Libero, Ferrarini Sergio, Pataconi Cesare, Zoffi Lino.

Dalla 3. B. Industr. — Baseggio Giuseppe, Brunetti Celestino, Candiani Sergio, Cudugnello, Arminio, Feruglio Francesco, Franz Silvio di G. Franz Silvio di G. B., Grego Ippolito, Londero Enrico, Lupieri Primo, Manganotti Antonio, Martinis Alfeo, Padovani Giovanni.

Dalla 3. B. Comm. Rag. — Francescon Ennio, Zanelli Isidoro.

Dalla 3. C. Comm. Rag. — Bernardis Giacomo, Di Lenardo Giovanni, Fedrigo Elena, Londero Mario, Marini Annibale, Missio Ferruccio, Vidoni Rinaldo.

Dalla 3. D. Agrimensura — Corsetta Giacomo, Della Mora Giuseppe, Gervasoni Giovanni, Gottardis Ottavio, Tonero Giacomo, Valan Luigi, Volentinuzzi Luigi, Ceschiutta Angelo.

Serata familiare

Sappiamo che sabato 21 corrente alle ore 20.30 precise, nella palestra maschile di via Dante, la Associazione P. Zorutti e T. Ceconi darà un trattenimento familiare, col gentile intervento della distinta banda «Jazz Band-Pignat» con nuovi professori e scelti pezzi espressamente scritti dal maestro della stessa signor Eugenio Pignat.

Atto onesto

Il sottocapo delle Sezioni riunite, sig. Bernardi Aurelio, trovava fra la corrispondenza in partenza una busta senza indicazioni contenente lire 1105 che si affrettava a restituire alla Ditta G. B. Storti.

Vada una doverosa lode all'integerrimo funzionario che merita di essere additato alla pubblica stima.

Contravvenzione in materia di alloggio

Il Commissario ha elevato contravvenzione alla co. Angelina di Valvasone per aver affittato un appartamento della sua villa di Viale Venezia 47, senza la prescritta autorizzazione di cui il R.Decreto legge 16 gennaio 1921 n. 15.

Per ricordare un valoroso concittadino

Nel quinto anniversario della morte gloriosa del suo amato Mario la famiglia Marcovich offre L. 50 agli Orfani di guerra del comune di Udine e L. 50 alla Associazione Friulana fra le Madri e le Vedove dei Caduti.

Imprudenza

All'Ospedale è stato medicato il quindicenne Carlo Zoratti di Francesco abitante in via A.Lazzaro Moro. Maneggiando un'arma da fuoco un colpo improvvisamente partito lo aveva colpito alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

Signorina derubata

La signorina Anita Garlini rincasando è stata derubata della borsetta contenente circa 300 lire. Si tratta senza dubbio di un abile colpo di un borseggiatore.

Beneficenza

Un gruppo di amici e colleghi del defunto Moro Alceo — agente della Ditta P. Gaspardis — versano in onore della Sua memoria: L. 71 all'Associazione Tubercolotici di guerra — L. 50 al fondo Assistenza Combattenti bisognosi, importi rimasti dalla sottoscrizione fatta per la corona di fiori inviata al funerale.

Trattoria comunale

Oggi: Mattina: Maccheroni al sugo — Manzo all'inglese con contorno.
Sera: Minestrone — Arrosto di vitello con contorno.

«GRANDE ITALIA»

CAFFE' - CONCERTO

Programma per sabato ore 21

1. Carosio. Marcia delle Belle Donne, Marcia. — 2. Salabert. Dolilah, Valse — 3. Schubert. La Casa delle Tre Ragazze, Fantasia. — 4. Yvain. The Violet Song, Fox-trot. — 5. Heyheus. Staendchen, Serenata — 6. Lehar. La Mazurka bleu, Fantasia — 7. Andreas. Galanterie, Intermezzo — 8. Puccini. Boheme, Fantasia — 9. Gael. Joyeuse Entrée, Marcia.

La nuova Ditta

Bertolazzi & Rebezzani

all' "Elegance Parisienne"

UDINE - Palazzo Uffici - UDINE

(angolo Via Rialto)

comunica alla spett. clientela che per soli **giorni 15** regala un paio di scarpe, vernice da bambino, chevreux o velluto per signora a chi acquisterà calzature per l'importo di L. 200.

Le calzature di regalo sono esposte nelle vetrine del negozio.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

DORA BALDANELLO

Ricordiamo che questa sera alle ore 20.30 la Compagnia drammatica italiana Dora Baldanello inizierà la serie delle sue recite con i quattro atti di A. Savoir «La Ottava moglie di Barbableu».

Il circuito automobilistico

DELL'ITALIA CENTRALE

Gli arrivi della seconda tappa

AQUILA, 20. — Alle ore 13.35 sono cominciati gli arrivi delle automobili partecipanti alla seconda tappa del circuito dell'Italia centrale. E' giunto primo Ognibene su Fiat partito da Bologna alle 6.25 che ha percorso la intera tappa in ore 7.10 2 è giunto Spinozzi su Fiat a tre minuti dal primo 3 Bianchi Anderloni su Isotta Fraschini ad otto minuti dal secondo. La partenza per la terza tappa del centrale avrà luogo domenica prossima alle 5 antim.

Media dei cambi

MILANO, 20. (notte per telefono):

Milano

Francia 177.15 — Svizzera 434 — Londra 106.40 — New York 23.82 — Berlino 0.69 — Vienna 0.03125 — Praga 78.50.

Rendita e consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50% — 72.70
Consolidato 5% — 81.02.

Titoli bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1360 — Azioni Banca Commerciale 867.50 — Azioni Credito Italiano 651 — Azioni Banco di Roma 104.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 17.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.49 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 11.20 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 11.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine (Stazione tram): 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 12.50 — 16.20 — 19.40.

Partenza da S. Daniele: 7.5 — 11.10 — 14.40 — 18.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

GABINETTO DENTISTICO
Dott. E. LODIGIANI
Medico - Chirurgo - Specialista
Gemona — Mercoledì e Domenica
Tolmezzo — negli altri giorni.

LABORATORIO PELLICERIA
Deposito
Pellicceria confezionata - Pelli in natura
Si assumono Commissioni su misura e riduzioni
CAPPELLI per SIGNORA
Sorelle **VERZA**
UDINE - Via della Posta 35 - UDINE

Premiata Sartoria Civile e Militare
Ricco Deposito Stoffe Nazionali ed Estere
A. GAUDIO
Via Daniele Manin, 16 — UDINE — Via Daniele Manin, 16
"ALL' ELEGANZA"
Stoffe per Ufficiali - Confezioni di ogni genere
Abiti, Paletots, Raglan da L. 350 in più

MALATTIE D'OCCHI
Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori congiuntivi, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni ecc. coll'uso del rinomatissimo
Collirio Pucci
del Chimico Farmacista **FERDINANDO PUCCI**
88 anni di successo continuato
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia **A. MANZONI e C. Milano**, Via San Paolo 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa). ROMA stessa Casa, via di Pietra 91, ed in tutte le principali Farmacie.

5 ragioni per le quali, prima di acquistare un Registratore di Cassa, dovete informarvi degli
ULTIMI MODELLI 1922
"NATIONAL"
UNICA SEDE DELLA CASA FABBRICANTE
VIA DANTE 14, TELEF. n. 17.26 — MILANO (9)

Tipo 1759 Elettrico di nuova invenzione

Si cambiano a condizioni vantaggiose i vecchi Registratori nichelati con gli Ultimi Modelli 1922

1 emette uno scontrino per ogni cliente
2 stampa sullo scontrino il prezzo di ogni singolo articolo.
3 espone al controllo pubblico il prezzo di ogni singolo articolo.
4 addiziona l'importo di ogni articolo e ne stampa il totale in fondo allo scontrino.
5 stampa nella striscia segreta tutti gli importi pagati dai clienti e li addiziona nel totalizzatore.
Questi oltre a tutti i vantaggi che offrono i Registratori Cassa NATIONAL
THE NATIONAL CASH REGISTER Co
Capitale L. 300.000.000 — DAYTON, OHIO, U. S. A.
Unico Agente per Udine - Treviso - Belluno e provincia
GIOVANNINI FRANCESCO
UDINE - Via Gemona 28 - Tel. 413 - UDINE